Lunedì 22 settembre 1930 VIII

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO LIII - n. 225
Direzione e Amministrazione via Vittorio Veneto 44 - Telef. 72 Udine

S. E. Mussolini assiste acclamato al saggio collettivo dei ginnasti convenuti a Roma

ROMA, 21. — Nel pomeriggio, alla presenza del Duce, ha avuto luogo allo stadio il saggio collettivo di 4000 ginnasti che hanno partecipato al secondo concorso ginnico atletico nazionale dei dopolavoristi d'Italia. L'ammassamento delle squadre dei giovani atleti, che indossavano tutti la bianca uniforme sportiva, è avvenuto al Viale dei Parioli. Alle 13.30 circa, divise per legioni, le squadre sono entrate nello Stadio del Littorio, risponendosi in linea serrata di fronte alla tribuna d'onore. Frattanto la folla aveva cominciato a gremire le vaste gradinate. Insieme alla folla giungevano le rappresentanze militari che prendevano posto in appositi recinti delle gradinate, quelle dei Balilla, degli Avanguardisti, delle Piccole Italiane e di numerose associazioni sportive dela Capitale. Poco dopo le 14 le tribune degli invitati si sono andate man mano popolando. Nella tribuna addobbata di velluto cremisi ed al cui centro spiccava il Fascio Littorio in oro, cominciavano a giungere intanto le prime autorità. Alle 14.30 lo Stadio era gremito in ogni settore, offrendo un spettacolo di vera grandiosità romana.

Il prof. Zampoli, direttore del concorso, dall'alto di un podio ordinava frattanto lo schieramento delle squadre. Ad un secondo comando i capisquadra e gli alfieri coi rispettivi gagliardetti, si portavano avanti sotto la tribuna d'onore, allineandosi su di una unica fila. Ad un secondo comando le colonne compatte degli atleti si spiegava, per tutta la lunghezza del campo occupandolo interamente. La manovra è stata compiuta con tale perfezione e simultaneità che la folla è scoppiata nel primo fragoroso applauso.

Sul campo, dinanzi alla massa dei ginnasti e nel mezzo della selva dei gagliardetti, si sono disposte quindi le musiche dell'Aereonautica e del Dopolavoro dell'A. T. A. G.

GIUNGE IL DUCE

Ad un tratto nello stadio immenso, si fa improvvisamente silenzio. La folla si alza, una tromba squilla l'attenti e nello stesso tempo gli alfieri alzano i gagliardetti fiammanti, i capisquadra alzano il braccio nel saluto romano ed i 4000 ginnasti assumono la rigida posizione dell'attenti. Sono le 15 circa; si ode in lontananza un'applauso che rapidamete si propaga e presto si fa fragoroso come un tuono. Prima ancora che il Duce apparisca la folla scatta in una acclamazione che diviene sempre più alta. E' bastato che si diffondesse la voce dell'arrivo del Capo, perchè l'entusiasmo accendesse tutti gli animi. Un fremito di gioia ha percorso all'atteso annunzio le schiere dei giovani atleti impediti dalla rigida disciplina a dare sfogo alla loro passione. Il Duce è giunto allo Stadio Littorio accompagnato dal Segretario S. E. Turati e dall'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Governo.

All'ingresso dello stadio il Capo del Governo è stato ossequiato dal comm. Beretta, direttore generale dell'O. N. D. e dal dott. Zotti, capi dell'ufficio sportivo. S. E. Mussolini è salito rapidamente nella tribuna d'onore, mentre le acclamazioni assumevano un tono trionfale. L'«A Noi!» poderoso dei ginnasti e l'inno «Giovinezza» salutano il Duce che ammira lungamente compiaciuto lo spettacolo superbo e sorride soddisfatto, rispondendo all'entusiastico saluto con cenni del capo e con il braccio levato. L'indimenticabile dimostrazione dura a lungo. L'acclamazione si spegne a tratti per riprendere subito più alta e fragorosa. Il Capo del Governo ha ai suoi lati S. E. Turati, S. E. Giunta, l'on. Starace, l'on. Lando Ferretti, il generale Ragioni della M. V. S .N., il generale Pirzio Biroli in rappresentanza del Ministro della Guerra, il conte d'Angora Vice-governatore di Roma, il Prefetto di Roma S. E. Montuori, il segretario federale avv. Vecchini, il comm. Beretta, gli on.li Amicucci, Lanfranconi e Lusignoli ed altre autorità. Cessati gli applausi, il saggio collettivo ha subito inizio.

IL SAGGIO

I ginnasti compiono i tre gruppi di esercizi con ammirabile precisione, suscitando frequentemente lunghi e calorosi applausi, dei quali il Duce, visibilmente soddisfatto, ha dato sempre il segnale. Dopo gli esercizi che hanno veramente dimostrato i progressi che la sana educazione fascista ha portato in seno alla massa dopolavoristica italiana, le colonne dopolavoriste si sono serrate e diretti dal prof. Sarrocchi i quattromila giovani hanno cantato, accompagnati dalle due musiche, l'inno «Giovinezza» e l'inno del «Dopolavoro», provocando nuovi entusiastici applausi. Terminato il canto, ha avuto luogo la sfilata. Precedevano le squadre di Modane e di Tunisi. I dopolavoristi italiani residenti all'estero hanno ricevuto la più cordiale dimostrazione di simpatia. Seguivano tutte le altre squadre dopolavoristiche, provincia per provincia, per ordine alfabetico, con alla testa i rispettivi gagliardetti. Ogni squadra è stata applaudita; specialmente applaudite sono state le squadre della «Forza e Costanza» di Brescia, che ha vinto per la seconda volta il concorso nazionale, le compatte legioni delle terre redente, fra le quali primeggiavano le belle schiere di Fiume e di Zara. Lo sfilamento è durato più di un'ora, ma ciò non è stato avvertito, data la florita varietà del suo sviluppo e la bellezza suggestiva dello spettacolo che esso ha offerto nel suo magnifico ed armonioso fluire.

A sfilamento ultimato, il Duce ha ricevuto nella tribuna d'onore il direttorio del concorso che gli è stato presentato da S. E. Turati.

Ancora delitti dell'antifascismo all'estero

Italiano ferito a Bruxelles

BRUXELLES 21. — *Nel pomeriggio nel viale Adolfo Max, nel pieno centro della città, l'italiano Bibarbora Ruggero, di anni venticinque, nato a Pola e abitante a Bruxelles, ha ferito con due colpi di rivoltella il compatriotta Aurilio Silvestro di anni trentasei abitante a Rotterdam. Il ferito non versa in pericolo di vita. Il feritore è stato arrestato.*

Secondo il giornale "Le Peuple" si tratterebbe di un contrasto tra fascisti e antifascisti.

La chiamata di controllo dei sottufficiali e militari in congedo

Nel corrente mese e nel prossimo ottobre, seguiranno in tutti i comuni del regno le operazioni della chiamata di controllo dei sottufficiali e militari di truppa in congedo appartenenti alle classi 1901, 1902, 1903, 1904. La chiamata riguarda solo i militari dell'esercito, non dunque quelli che appartengono alla R. Marina e alla R. Aereonautica, nè tanto meno i riformati. Le operazioni si svolgeranno di domenica, presso ogni comune, nel giorno e nei locali indicati nei manifesti che vanno in questi giorni pubblicandosi dai singoli comandi di distretto militare. La chiamata è è solo per scopo di controllare se siano esatte tutte le indicazioni esistenti ni ruoli matricolari circa le generalità, il luogo di nascita, l'attuale residenza, gl'impieghi e i servizi disimpegnati sotto le armi ecc. A tale uopo gli ufficiali delegati pel controllo si limiteranno a rivolgere ai militari chiamati le interrogazioni del caso, dopo di che li licenzieranno senza sottoporli ad alcuna visita medica. Il lavoro si svolgerà con ogni sollecitudine durante la stessa giornata, in modo che ciascuno sarà lasciato libero non appena abbia risposto alle domande che gli saranno rivolte.

Aeroplano in fiamme in Jugoslavia

ZAGABRIA 21. — A Sisak è stato solennemente inaugurato il monumento a Re Pietro alla presenza del presidente del Consiglio generale Zivcovic che ha poi proseguito per Zagabria. Un aeroplano de l'Aereo Club di Zagabria di ritorno dalla cerimonia è caduto in fiamme nei pressi di Zagabria. Il pilota e l'osservatore sono morti.

Rivista letteraria

Abbiamo ricevuto il fascicolo terzo della «Rivista Letteraria» periodo bimestrale di letteratura italiana diretta dal prof. Francesco Fattorello: Eccone il sommario:

F. Fattorello: Letteratura e coltura a Venezia nel secolo XIII — Scrittori e critici della letteratura italiana: F. F.: Vittorio Rossi — Note ed appunti: Giulio Natali: Il cielo di Dante — A. Fiammazzo: «Alcuno» presso Dante — F. F.: Sulla genesi delle «Confessioni» di Ippolito Nievo — La vita letteraria nelle città e nelle regioni d'Italia: Bergamo, G. Donati — Poltini — Contributi alla storia del giornalismo: F. F.: L'«Ausonio» — F. F.: Gli ideali politici e patriottici del «Caffè». — F. F.: «Il Fanfulla della domenica» — F. F.: L'«Archeografo Triestino» — G. Brognoligo: «Giornalisti» di L. Lodi — Narratori e poeti: F. F.: Antonio Beltramelli — Cronache e recensioni; a cura di V. Marchesi, F. Fattorello, A. Fiammazzo, C. Zambruno.

Ma il sommario, per quanto copioso, non dice tutto. Leggendo il fascicolo, e lo si legge con vivo interesse e con reale profitto, si conferma in noi l'impressione della serietà con cui la Rivista è condotta, avendo raccolto intorno a sè scrittori valenti e competenti nella storia e nella critica letteraria. Notiamo la rubrica: Cronaca e recensioni, per il grande numero delle opere che fa conoscere in brevi ma chiari ed esaurienti accenni.

La brillante affermazione degli atleti del Dopolavoro di Udine alle gare di Roma

ROMA, 20. — La grande manifestazione dopolavoristica, con il Concorso ginnico-atletico svoltosi testè in Roma, ha raccolto un imponente numero di concorrenti, formanti circa duecentocinquanta squadre, rappresentanti tutte le città d'Italia.

Le gare fissate dal regolamento erano piuttosto difficili, ed avevano obbligato tutti i partecipanti ad una seria e metodica preparazione.

L'opera Nazionale Dopolavoro, che tanto incoraggia la propaganda dello sport nelle masse operaie, ha voluto dare una precisa dimostrazione del suo programma e della sua attività. Ha voluto dimostrare in linea pratica che i giovani al giorno d'oggi debbono e possono avere un addestramento completo sia nel nuoto, come nei vari rami di atletica leggera, come pure nella ginnastica ed infine essere buon tiratore.

Le gare in complesso furono tutte sostenutissime. Era evidente la selezione che tutte le società avevano fatto per le loro rappresentanze, perchè tutte erano preparate in modo ammirevole.

La squadra del Dopolavoro Provinciale di Udine, formata da giovani forti e vigorosi, allenata nella miglior forma, ha potuto anche quest'anno piazzarsi in modo veramente superbo, classificandosi nel gruppo delle migliori, coll'ambito premio di primo grado.

Le gare si svolsero nello stadio della Farnesina, dove per due giornate intere vide manovrare ed agire oltre quattromila ginnasti, che si producevano in formazione di squadra, perchè il concorso aveva precisamente lo scopo del valore complessivo, attraverso naturalmente il valore dei singoli componenti le squadre.

I ginnasti friulani furono superiori ad ogni aspettativa. Essi dimostrarono nettamente la loro superiorità in tutte le prove atletiche e ginnasiche, con salti e lanci superbi e ottimi tempi nella corsa, nonchè sfoggiando agilità e destrezza in tutte le esecuzioni ginniche collettive.

Nel tiro a segno, pare abbiano avuto una persistente sfortuna subendo un grave scarto di punti, ma con tutto ciò con la loro bravura quello scarto fu coperto con i risultati delle gare atletiche che permise loro ugualmente di affermarsi in modo onorevole conseguendo il premio ambito di primo grado, che ben poche squadre ebbero l'onore di potere conseguire.

Il Dopolavoro Provinciale di Udine ha potuto avere piena soddisfazione dell'esito della sua balda squadra ed aggiungere un nuovo alloro che sarà d'incitamento per i futuri cimenti.

Notizie sportive in breve

ATLETICA. — L'incontro internazionale Italia-Belgio svoltosi a Napoli è stato vinto dall'Italia con punti 72 contro 65.

CALCIO. — Il torneo «Trofeo Lombardi Macchhi» effettuatosi a Milano ha offerto i risultati seguenti: Pro Vercelli-Ujpest di Budapest 2 a 1; Milan-Lugano 1 a 0.

— A Torino la Juventus ha battuto per 6 a 0 lo squadrone dei Budai di Budapest. Quattro punti sono stati segnati nel primo tempo e due nella ripresa che fu la più equilibrata.

IPPICA. — All'ippodromo di San Siro (Milano) Dianthus ha vinto, m. 2000, il premio XX Settembre di 20 mila lire.

MOTOCICLISMO. — La prima tappa della Napoli-Roma-Napoli è stata vinta dalla squadra dell'Aereo Club di Napoli.

NAUTICA. — Continua a Venezia il concorso internazionale motonautico. Nella gara «Coppa Principe di Udine» è giunto primo il motoscafo di Vaiola mentre Gaissyopla ha vinto la Coppa Cyga per fuori bordo.

CICLISMO. — La XX Settembre è stata guadagnata da Mara che è riuscito vincitore della tappa Roma-Napoli e della tappa Napoli-Roma.

GINNASTICA. — L'incontro internazionale di ginnastica artistica tra l'Italia e l'Ungheria svoltosi a Bari, si è chiuso a favore dell'Italia che ha realizzato 111 punti di fronte a 107 dell'Ungheria.

Grandioso pellegrinaggio al Santuario di Montenero

LIVORNO 21. — Per iniziativa della Unione nazionale trasporti marittimi a Lourdes, oggi si è svolto un grandioso pellegrinaggio al Santuario di Montenero con la partecipazione di ventimila pellegrini convenuti dalle regioni vicine, nonchè di duecento malati.

Le funzioni religiose presso il Santuario della Madonna «Stella del mare» iniziatesi ieri sera e protrattesi per tutta la notte nella giornata odierna, si sono concluse con la ripetizione delle funzioni di Lourdes, con una processione al tramonto e la benedizione dei malati.

Stamane è stata celebrata una Messa solenne ad un altare eretto nella piazza del Santuario e sormontato dall'effigie miracolosa della Vergine. Ha officiato il Vescovo di Livorno e Massamarittima S. E. mons. Cioni, il quale ha preso parte alla processione.

Il processo contro il rinnegato che attentò al Principe Umberto

BRUXELLES, 21. I giornali della notte pubblicano il testo completo dell'atto di accusa del procuratore generale con il quale è rinviato dinanzi alla Corte di Assise di Bruxelles, Fernando De Rosa, l'autore dell'attentato compiuto il 24 ottobre dello scorso anno contro S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

Il processo si inizierà il 25 mattina.

Il convegno dell'Alpina Friulana a Rifugio de Gasperi

Altri locali inaugurati

Il gagliardetto offerto alla sezione di Udine dagli alpinisti Triestini

Il Rifugio Fratelli De Gasperi, che sorge su un ripiano erboso sotto la Crete di Clap Grande e guarda via d'infilata la la Val Pesarina e quindi la Val Calda si' da sembrare questa una appendice di quella, ha ospitato ieri nonostante il maltempo una piccola folla di alpinisti convenuti da Tolmezzo, da Udine e da Trieste.

Vi era la numerosa schiera di chi ricordava il convegno del 1925, quando il rifugio fu inaugurato e associava naturalmente quella cerimonia alla odierna, in cui si inaugurava un'altra ala di fabbricato molto più capiente delle prima. Così' un passo alla volta, ma sempre avanti. Questo del resto è il motto dell'alpinista ed è logico che l'alpinista lo applichi alla faticante salita della montagna impervia, come a quella ben più erta e più ardua salita che nella vita significa conquista.

Un passo alla volta. Intanto l'egregio dott. Corbellini direttore della Sezione Carnica ci ha invitati per il 1935 alla inaugurazione di un nuovo ampliamento. Egli che è stato l'anima di questo, come della costruzione del Rifugio stesso, giudicato a buon diritto fra i più comodi (non solamente per i locali, ma anche per le numerose escursioni cui serve) crede di poter raddoppiare il fabbricato oggi esistente in un tempo relativamente breve.

Glielo auguriamo e non possiamo fare a meno di rilevare come abbia... polmoni e muscoli di prima forza, se questa prima fatica non... lo ha sfiancato.

UNA CAPPELLINA

E non solamente lui ha «fiducia» del luogo. Vedemmo in via di costruzione poco sopra del Rifugio e a un centinaio di metri da questo, una cappelletta in costruzione ad iniziativa di quegli ottimi missionari che sono i salesiani del Collegio don Bosco di Tolmezzo. I professori don Carpenè e don Dal Bianco, saliti pur essi lassù, mostravano agli alpinisti questi primi muri quale un abbozzo di quello che sarà la costruzione; e li mostravano con quel legittimo orgoglio che discende da un'opera compiuta e da una meta raggiunta. Il progetto molto geniale è di un artista ben noto: I. N. Pellis, che dalla solennità austera del luogo aereo ha tratto l'ispirazione per creare una di quelle vecchie cappelline carniche come se ne incontra sovente tra la chiostra delle montagne nostre e che sembrano nella loro armoniosa quiete di poesia alpestre immerse esse stesse nella preghiera, sì' che a loro ti accosti con passo timoroso e con mente serena.

Tutte queste cose colpiscono specialmente chi dal 1925 non è più ritornato lassù. Nel ricordo si associano tante persone care, ora scomparse, ma che allora pur vi erano ad elevare il loro augurio alla prima affermazione.

Gli uomini passano, le generazioni si sovrappongono; ma le idee come le opere che da queste discendono rimangono e si forgiano a nuove esigenze, conservando qualche cosa del vecchio che non muore mai. E' lo spirito che sovrasta alla materia è innalza perenne la sua offerta.

SALENDO AL RIFUGIO

La sera tempestosa di sabato e il diluvio di pioggia che ha cominciato a deliziare nel pomeriggio, non ha permesso a molti di raggiungere nella serata il rifugio, dove il direttore della Sezione carnica dott. Regolo Corbellini faceva gli onori di casa con molta amabilità.

Il tempo si era rabbonito ieri mattina, ma un nebbione fitto toglieva il magnifico scenario delle roccie che strapiombano sul rifugio, e di fronte gli opulenti pascoli e le nere abetaie delle montagne di Sauris.

Di quando in quando qualche folata di vento spazza la nebbia, ma per poco: la valle e il corridoio aspro che la chiude si ovattano nel biancore che rende più pacato e più riposante il silenzio, più immensa la beata solitudine.

Intanto da Pesariis sono partiti gli alpinisti che hanno pernottato in quel centro, o lungo i paesi della pittoresca valle.

La nebbia infittisce sempre più, ma... si spera nel bel tempo!

Gli alpinisti hanno sempre in serbo un Dio da contrapporre a Giove Pluvio.

Questione di intenderci. La speranza, ultima dea, non ci ha abbandonati neanche quando ha cominciato a nevicare. E come veniva giù inclinata da folate di vento che davano al bandierone issato sull'antenna davanti al rifugio (bandierone offerto dall'A.N.A. sezione Carnica) strapponi pericolosi e un continuo garrire... fuori ordinanza!

Già, quando nevica, viene bel tempo! Lo diceva anche Bertoldo. E quando c'è nebbia come al mattino, cosa viene allora? Malinconia. Per vincere la quale una buona schiera di alpinisti udinesi che aveva pernottato al rifugio, si avventurava sulle roccie del Creton di Culzei, mentre la comitiva degli alpinisti triestini, con a capo il presidente avv. Chersi ed il vice presidente dott. Timeus, imprese la salita da Pesaris per il passo Siera. Quattro o cinque ore di marcia non scevra di difficoltà.

GLI INNTERVENUTI

Naturalmente le squadre dei triestini giunsero per ultime all'ampliato rifugio, ma furono accolte molto festosamente e con grande cordialità dagli alpinisti della S.A.F. che avevano salito la via più breve, direttamente da Pradibosco.

Il rifugio era già pieno di gente; anche perchè sullo spiazzo, fuori, non si poteva resistere alle folate di vento ed al nevischio che mulinava gelido da togliere il respiro.

Notammo fra i presenti: il presidente S. E. l'on. Leicht, il colonnello Rubazzer, il signor Arturo Ferrucci, il dott. Corbellini, il maggior Cobelli comandante dell'8 Alpini, il cap. Tessari, il cap. Zacchi pure dell'8 Alpini, il pittore Solero di Sappada, il pittore J. Pellis, il cav. Mizzau, il cav. Micoli, il dottor Aldo Feruglio, il sig. Vittorio Mulinari, il dott. Pepe, prof don Carpenè prof. don Dal Bianco, il sig d'Este, l'Ispettore scolastico Sardo Marchetti, il cap. Luigi Bonanni, il dott. Magrini, il centurione Del Negro, il dottor Cuoghi... e si potrebbe continuare.

Una piccola folla che ha sfidato il maltempo e che ora si raccoglie nella sala del refettorio ove ha luogo la cerimonia della inaugurazione.

Moltissime poi le signore e signorine di Udine, di Trieste e di Tolmezzo.

La parola del Presidente

Il prof. don Carpenè, direttore del Collegio Salesiano di Tolmezzo, indossa gli apparamenti sacri e procede alla benedizione dei locali del rifugio, terminata la quale, il presidente dell'Alpina S. E. l'on. Leicht imprende a parlare facendo una relazione sull'attività dell'Alpina Friulana:

L'attività della nostra Sottosezione Carnica, piena d'ammirabile ardore, ci dà la lieta occasione di celebrare il nostro XLI Convegno in mezzo a questi bellissimi monti che, quasi sconosciuti fino a non molto tempo addietro, sono oggi ben noti non solo agli alpinisti friulani, ma anche a tutta la famiglia alpinistica italiana, mercè le belle esplorazioni ed ascensioni compiute da nostri consoci e illustrate nel Bollettino del C.A.I e nel nostro «In alto».

Io sono ben lieto di porgere a tutti gli alpinisti qui convenuti dalle varie Sezioni e Sottosezioni il saluto della vecchia Società Alpina Friulana orgogliosa di continuare sotto la gloriosa bandiera del C.A.I. le sue tradizioni.

L'attività dell'Alpina Friulana

Il presidente dice poi come la stagione alpinistica che sta per chiudersi si era iniziata nella giornata del Club Alpino Italiano e cioè il 25 maggio al Passo Promosio e al Pal Piccolo con molto concorso di soci, mentre il segretario Bonanni nello stesso giorno rappresentava la Sezione all'adunata delle Sezioni Venete sulla sacra cima del Grappa; adunata quest'ultima che assurse a importanza nazionale per l'intervento del presidente generale del Club Alpino Italiano, S. E. Manaresi. La Sezione fu pure rappresentata dal segretario al Convegno di alpini e di alpinisti che si tenne il 31 agosto al Passo della Sentinella e al Rifugio generale Sala al Papera, convegno che fu pure onorato dall'intervento di S. E. Manaresi.

Da poi notizia che il Comune di Chiusaforte ha donato alla Società il terreno su cui è costruito il Ricovero Nevea insieme a qualche adiacenza e che altrettanto hanno fatto i signori Antonio e Giovanni Cozzi di Piano d'Arta per il Ricovero Marinelli. S. E. Leicht, a nome di tutti i consoci, esprime i più sentiti ringraziamenti al Comune di Chiusaforte e ai signori Cozzi per l'atto munifico.

A questo punto ricorda l'immatura morte avvenuta or sono pochi mesi del cav. Valentino Martina ch'era appunto Podestà di Chiusaforte, e quella avvenuta poco dopo del di lui forte e valoroso figliolo Elio, il quale fu anche consigliere dell'Associazione. A nome di tutti i soci rinnova alla famiglia così duramente colpita le più sentite condoglianze.

Continuando poi a parlare dell'attività dei Ricoveri sociali dice che il maggior sforzo sostenuto dall'Associazione è stato quello dell'ampliamento del Ricovero De Gasperi che si sta inaugurando mercè l'attività lodevolissima della Sottosezione Carnica e in modo particolare del suo energico e ardito direttore dott. Regolo Corbellini.

A questo punto S. E. Leicht rivolge un commosso pensiero al suo illustre predecessore il compianto prof. Olinto Marinelli che nel 1925 inaugurava il Ricovero ed agli eroici Fratelli De Gasperi al cui nome il Ricovero è intitolato.

La loro memoria — dice il presidente — sarà come una lampada ardente che illuminerà il cammino dei nostri alpinisti.

Parla poi dell'importanza che la costruzione dei Ricoveri alpini ha in questa zona di confine e — a questo proposito ricorda come la consorella «Alpina delle Giulie» Sezione di Trieste del C.A.I. sta risolvendo l'arduo problema della costruzione di un ricovero sul M. Tricorno.

Il Ricovero, che sorge a Sella Dolecta il Tricorno e il Monte degli Avvoltoi, dedicato alla memoria di Napoleone Cozzi, sarà inaugurato prossimamente.

Dice poi dell'attività alpinistica esplicata dai Soci quest'anno, ed enumera le importanti e spesso arditissime ascensioni compiute. (L'elenco di queste ascensioni fu pubblicato su «La Patria» giorni addietro).

Altra importante attività sociale fu quella di portare a termine la compilazione e la stampa della Guida di Gorizia e della Val d'Isonzo, opera d'importanza notevolissima, già quasi completamente compiuta mercè l'interessamento di competenti e cortesi collaboratori dell'Udinese, del Goriziano e di Trieste, ai quali il presidente si volge un cordiale ringraziamento. Un ringraziamento particolarissimo rivolge poi ai signori prof. Michele Gortani e Arturo Ferrucci, consiglieri dell'Associazione, ai quali si deve sopratutto se l'opera si è potuta compiere con esito così brillante.

S. E. Leicht, dopo aver accennato ad altri fatti interessanti la vita dell'Associazione, chiude il suo discorso raccomandando ai Soci presenti di fare attiva opera di propaganda per aumentare il numero degli aderenti alla vecchia Società Alpina Friulana, che da mezzo secolo tiene alta la fiamma dell'alpinismo nella nostra Regione.

Con l'augurio di sempre maggiori e più prospere fortune per la Società e per il Club Alpino Italiano, rivolge un pensiero e un saluto cordiale all'illustre e valoroso presidente del C.A.I., S. E. Manaresi.

* * *

Il discorso di S. E. l'on. Leicht sovente interrotto da applausi è alla fine salutato da una vera ovazione.

Prende quindi la parola

IL DIRETTORE DELLA SEZ. CARNICA

dott. Regolo Corbellini che così incomincia:

— Questa è indubbiamente per me una delle belle giornate della mia vita alpinistica, perchè mi riserba la gioia di vedere raccolta, attorno ad una opera che è stata tenacemente voluta ed è ostinatamente cresciuta al fuoco della mia volontà, il conforto di questa magnifica adunata che sanziona e ratifica, per così dire, con la sua presenza questa ardita affermazione della nostra attività. E' quindi con l'animo riboccante di commozione che mi rivolgo a voi nel nome di questa piccola Sezione carnica, piccola di numero ma dura e cocciuta come comanda il Duce, per ringraziarvi di essere venuti quassù, calati nell'orbita del roccolo di Clap Grande, poichè sono sei anni che stiamo facendo questo parziale lavoro di richiamo e di adescamento e mai la rete ha raccolto preda così numerosa e cospicua.

Ho salutato dianzi il forte nucleo di triestini guidati dal loro infaticabile capo; esso ci porta l'ambita adesione della consorella di Trieste.

Dopo aver porto il saluto ai rappresentanti di Sappada, la cui popolazione fu trattenuta dal partecipare in massa per altra cerimonia svolgentesi in paese, e alla popolazione dei paesi della Val Pesarina, il dott. Corbellini così' continua:

— C'è tutta una teoria di collaboratori che conviene mettere all'ordine del giorno: comincio da coloro che hanno dato un contributo finanziario, se non che il loro elenco riuscirà disperatamente breve, tanto da ridurci a dover sperare... nello zio d'America o... ad una vincita al lotto, o nel desiderabile ravvedimento del Comune che ci ospita, il cui concorso quale ente maggiormente interessato fu finora — a nostro giudizio — eccessivamente severo. Oltre al Comune di Prato hanno contribuito con concessione di denaro o di legname, la benemerita Associazione Pro Carnia, il Consorzio boschi carnici ed il Consorzio boschi di Gorto. Un contributo ce lo ha dato, e ce lo darà indubbiamente, la nostra Sezione di Udine, nei limiti del suo pure stremato bilancio. Il resto (ed è ancora molto è tutto debito; debito sonante della sottosezione Carnica, la quale — come tutti i disperati — si attiene alla massima che i debiti non devono far perdere il sonno... Li pagheremo.

Ricorda quindi l'aiuto fondamentale dato dall'autorità militare con la concessione dei muli per il trasporto dei materiali. Pensate a qualche cosa come a 400 quintali tra cemento, tavolame e materiali varii — mi riferisco solo all'ampliamento — e alla spesa che sarebbe stata diversamente necessaria — per rendersi conto dell'importanza di questo intervento e a tributare con me un caldo ringraziamento ai Comandi alpini ed al battaglione Tolmezzo. — E dopo aver ringraziato i proprietari del fondo che lo hanno ceduto gratuitamente e all'impresario di lavori signor Vittorio Cleva, chiude... invitando gli intervenuti a ritornare nel 1935 per l'inaugurazione del lato nord del fabbricato.

Vivissimi, rinnovantesi applausi coronano la fine del discorso del dott. Corbellini, che più volte per i suoi spunti arguti ha sollevato la più schietta ilarità nell'uditorio.

Il C. A. I. di Trieste offre il gagliardetto all'Alpina Friulana

Cessati gli applausi e ristabilitosi il silenzio, tra l'attenzione generale, prende la parola il presidente della Sezione del C.A.I di Trieste, offrendo il gagliardetto alla Sezione di Udine. Egli pronuncia un commosso appassionato discorso, strappando più volte gli applausi e trasportando l'uditorio al più alto, vibrante entusiasmo patriottico.

— Debbo assolvere un incarico — egli così incomincia — che mi hanno affidato i consoci della Sezione di Trieste. Debbo esprimere la nostra gratitudine per l'ospitale accoglienza che abbiamo ricevuta, che si sovrappone a quella avuta qui in questo stesso rifugio nel 1925.

L'Alpina friulana si è acquistata molte benemerenze verso di noi, e noi non sappiamo davvero come sdebitarci. Speriamo di avervi numerosi al rifugio che inaugureremo presto sul Tricorno (grida di «sì senza dubbio»).

Ricordo l'inaugurazione al rifugio De Gasperi avvenuta nel 1925 e il ricordo di quella meravigliosa sagra alpina non può non associarsi allo spettacolo della collaborazione di tutto il popolo carnico con il C.A.I., spettacolo invero confortante, inquantochè tale collaborazione rientra appunto in uno dei compiti fondamentali del C.A.I. (applausi).

Il ritorno qui, oggi, è però rattristato dalla scomparsa di un compagno: Fragiacomo. Lo voglio oggi ricordare, come lo spirito che impersonava la vecchia Società Alpina delle Giulie che ebbe finalità molto diverse dall'attuale; perchè era arma nobilissima e tenace per la difesa dell'italianità, come lo fu la Società ginnastica di Trieste.

Il pensiero corre a questa vecchia Alpina delle Giulie, fondata dagli uomini politici di Trieste, tanto che si può ben dire essere la storia dell'Alpina delle Giulie, la storia del movimento politico triestino.

L'oratore a questo punto ricorda con accento ispirato come gli alpinisti triestini venissero tra le montagne friulane per sentire l'Italia e per ricevere conforto nella loro azione di italianità. Noi passavamo il confine per l'idea di trovarci in Patria; venivamo a Udine per inchinare le bandiere al nostro Re!

Scoppia un applauso entusiastico irrefrenabile. Tutti sono commossi.

L'avv. Chersi tiià quindi la storia dei convegni tenutosi nel Friuli, a Cividale, a Gemona, a Nevea, dal 1900 fino al 1915, per dire come l'Alpina delle Giulie ebbe concomitante l'azione con la Friulana, alla quale fu sempre legata da fraterni vincoli. Venne la guerra ed entrambi le Società cessarono la loro opera, per riprenderla poi nel 1919. La loro azione fu sempre consona. Un solo punto le differenziò, quando nel 1920, l'Alpina delle Giulie entrò a far parte della grande famiglia del C.A.I. Quando la S.A.F. entrò a far parte dell'Associazione nazionale, noi gioimmo perchè le due Sezioni sempre affratellate riprendevano la loro azione in comune. Sorse allora in noi l'idea di consegnare il gagliardetto alla vostra Sezione, come la Sezione di Milano la consegnò a noi. Noi ve lo offriamo come un ricordo del passato glorioso, come un pegno per l'avvenire. E vi facciamo un augurio — conclude applauditissimo l'avv. Chersi — che la vostra bandiera sia presto come la nostra lacera e stinta: bandiera di battaglia per le più alte conquiste.

* * *

Risponde a queste nobilissime espressioni dell'avv. Chersi, S. E. l'on. Leicht, il quale pure commosso ricorda l'opera patriottica della Alpina delle Giulie e le contese sostenute per l'Italianità.

Oggi, dalle Dinariche alle Marittime vi è un solo pensiero e l'alpinista ha una sola meta: quella di addestrare cuore e muscoli per la grandezza e la prosperità della Patria!

La cerimonia è finita, ed è finita come si prevedeva tra un rinnovarsi fragoroso di applausi ed uno scambio di altisonanti «evviva».

Si riparte. Nevica ancora, ma già a ponente rompe il sereno ed il sole affonda i suoi raggi nel verde della valle che è tutto uno scintillio rugiadoso.

Sembrano fasci di riflettori tra la nuvolaglia in rotta.

Ci siamo ritrovati tutti a Tolmezzo ove un'ottima tavola imbandita signorilmente ha rinnovato quello spirito di vivace cordiale fraternità che l'altitudine e la comune fatica ci aveva dato.

E poi canti, e canti... e canti ancora nella notte.

Pordenone

Soldati travolti dalle acque del Meduna
Cavallo perito

Stamane i soldati del «Saluzzo» qui di stanza, si erano portati con una «prolunga» trainata da quattro cavalli, precisamente sotto il ponte del Meduna per caricare ghiaia. La località è cosparsa tutta di piccole dune, e l'alveo del fiume, completamente a secco, non presentava nessun pericolo.

Invece, mentre i soldati erano intenti al carico, improvvisamente una valanga d'acqua prodotta probabilmente dalle pioggie nella valle del Cellina, avanzava precipitosa e in un baleno circondava la piccola duna ove si trovava il carro e soldati.

Bloccati così dall'acqua che ingrossava e senza possibilità di uscita, i soldati tentarono la traversata, ma la corrente minacciava di travolgerli.

Passava fortunatamente una automobile ed il proprietario, accortosi del caso, velocemente si portò in città, avvertì prima i pompieri ed il Comando del «Saluzzo». Prontamente i vigili del fuoco si recaron sul posto e con la loro pronta opera riuscivano, non senza difficoltà a tirar in salvo gli uomini e così solo un cavallo annegò.

Anche il Comando del «Saluzzo» provvide tosto mandando sul sito soldati che coadiuvarono all'opera di salvataggio.

Caduta mortale di una bambina

Oggi, nel pomeriggio, veniva ricoverata d'urgenza al nostro Ospedale la piccola Polonia Maddalena di Antonio di anni uno, da Roveredo in Piano. Mentre il fratello di 7 anni teneva la piccola nelle braccia per trastullarla, con un brusco movimento la piccina gli sfuggiva e in malo modo batteva la testa sull'acciottolato. Visto il caso grave, i famigliari accorsi alle grida del ragazzo spaventato, provvidera a portare la piccola all'Ospedale, ma appena giunta decedeva per commozione cerebrale.

Disgrazia mortale

Il caporale Ravagnolo del 5° squadrone, da Crocetta Trevigiana, pulendo ieri il fucile, gli partiva un colpo che lo prendeva in pieno. Purtroppo nulla valsero le cure, perchè moriva poco dopo.

Anduins

Il pauroso volo di un carrettiere

(21). — Il carrettiere Giuseppe Fabbro fu Giovanni di anni 61 da Carpacco di Dignano al Tagliamento, era venuto stamane a Masarat a caricare sul proprio carro un carico di legna da ardere. Effettuato il carico, verso le ore 15, si avviava per il ritorno, e aveva già infilato il tourniqué della discesa che mena a Casiacco, allorchè, non si sa perchè, il freno non funzionò o perchè il Fabbro può avere girata a rovescio la maniglia del freno stesso, fatto sta che il carro iniziò la discesa a velocità fantastica, senza che nessuno abbia potuto intervenire in tempo. Giunto alla svolta del primo tourniqué, data la fortissima velocità, il cavallo che era attaccato al carro, non potè effettuare la curva e andò a sbattere con il timone contro il muro che sorge proprio sul lato esterno della curva, fermandosi di colpo. Il povero Fabbro che era rimasto sul carro, impossibilitato a scendere, dal fortissimo colpo venne sbalzato dal veicolo e, con un volo fantastico, mandato a cadere nel prato in pendenza oltre il muro della strada. Accorse immediatamente molta gente che provvide a raccogliere il disgraziato e a rialzarlo ed a portarlo in paese per le prime cure. Constatato, quindi, che si era fratturata una gamba, si decise il suo trasporto all'Ospedale di San Daniele, trasporto che venne effettuato d'urgenza con la macchina del direttore della Filanda Banfi che si trovava di passaggio per combinazione.

A San Daniele il ferito venne accolto dal valente chirurgo dott. Penasa che gli riscontrò la frattura del femore destro e contusioni multiple in varie parti del corpo. Ne avrà per una sessantina di giorni salvo complicazioni.

Superba vittoria del bolognese Zucchini
nell' VIII. Coppa San Vito

Posocco e Simoni ai posti d'onore — Boemo primo dei friulani. — Vacchiani e Masotti tra i piu' infortunati — Gare coraggiose di Marchetti e Morbiato
Entusiasmo ovunque ed organizzazione superiore

La classica gara ciclistica friulana: «La ottava Coppa S. Vito», che gli egregi e capaci dirigenti del Club Stefanutti hanno pazientemente, con rara costanza e sacrificio, preparato e fatto svolgere, superando difficoltà non lievi, ha sortito un risultato tecnico-sportivo dei più soddisfacenti, tale cioè da premiare moralmente gli audaci organizzatori e particolarmente il signor Lino Polo, anima di ogni manifestazione sportiva Sanvitese, ed il signor Virgilio Coassin, benemerito presidente del Club Stefanutti.

Hanno tentato la dura fatica, in una giornata veramente ideale, quarantadue concorrenti, dei quali 32 di quinta categoria e 12 fra indipendenti e quarta categoria, compreso il prodigioso bolognese Zucchini, campione italiano di quinta categoria, di recente passato alla categoria superiore, l'anziano Mainetti, ex campione d'Italia di seconda categoria, ed altri campioni noti.

Al completo era la rappresentanza friulana, militante nella quinta categoria.

La gara è stata veramente meravigliosa degna cioè dell'importanza che essa ha assunto. Dall'inizio alla fine essa si è svolta con un ritmo intenso, frenetico; e a ciò non poco ha contribuito l'«handicap» concesso dalle categorie superiori a quella inferiore.

L'andamento della gara, senza mettere in vista nessuna rivelazione, ci ha rivelato in Zucchini un elemento di grande classe e di sicuro avvenire in campo nazionale nel quale ha già colto qualche alloro. Passista resistente, arrampicatore irresistibile, audace nelle discese e veloce nessuno meglio di lui poteva aspirare alla vittoria.

Il posto che occupano in classifica Posocco, Simoni e Morbiato è chiara indicazione del valore palesato in gara. Pasocco è l'unico che per cento chilometri ha sostenuto da solo il duello a distanza col vincitore; e Simoni, fattosi notare già dopo Pordenone, nella parte finale, dopo aver subito un forte attacco di «defaillance» che lo relegò in posizione arretrate, fornì un finale travolgente.

Dai friulani i migliore è stato indubbiamente il basaldellse Boemo che è riuscito a scalare i più forti dislivelli con rara potenza ed è finito freschissimo. Marchetti ottimo fino a due terzi della salita del Cansiglio, nel qual punto precedeva tutti i comprovinciali, è poi calato ma pur di finire in buona posizione si è battuto con energia selvaggia.

Il campione friulano Vacchiani è stato esageratamente tartassato dalla «guigne». Peccato davvero poichè il buiese sarebbe finito non molto lontano dai primi. Anche il coraggioso Masotti è stato trascurato dalla dea fortuna.

SEGUENDO LA CORSA

Le rituali operazioni preliminari si svolgono con regola e sollecitudine nell'ampio cortile della «Scuola Avviamento al Lavoro» sotto la oculata e diligente direzione del signor Lino Polo. Sono presenti il presidente del Club Stefanutti, signor Virgilio Coassin ed il presidente della S. S. Friuli.

Quando i corridori si schierano per la partenza, la piazza Vittorio Emanuele è già un alveare umano; segno distintivo della passione e dell'entusiasmo, per le manifestazioni ciclistiche di quella laboriosa e industre popolazione.

Dopo un accalorato saluto a nome proprio e delle supreme gerarchie ciclistiche, del commissario di gara, rag. Enzo Maresco di Adria, il signor Coassin alle 9.10 precise dà il via ai 32 concorrenti di quinta categoria.

Noi ci mettiamo subito alle calcagna di questi. L'andatura si fa subito sostenuta. Per noie dal variopinto plotone si staccano presto Colautti e Zanardo.

Scompare per un po' il sole e l'aria si fa fresca. Si transita per Bannia a passo di record. Sono stati compiuti sette chilometri in undici minuti. Fuori l'abitato si scatta poi. Bormia passa e insiste al comando. Cede Contardo. Alle 9.26 siamo a Fiume Veneto ed a Pordenone alle 9.38 con Marchetti che trascina la muta della quinta categoria.

I GIOVANI AVVANTAGGIANO

A Pordenone i corridori di terza e quarta categoria, partiti sette minuti dopo, transitano alle 9.46 al comando di Zucchini. Seguiamo ora questi. Le strade son ghiaiose e Mainetti rimane vittima di una foratura nei pressi di Fontanafredda. Non vedrà più i compagni. Troviamo attardato pure da foratura Bernardi il primo ingoiato dal gruppo inseguitore che presto se ne libera.

Scorgiamo che Simoni a più riprese si stacca dal gruppo ed intuiamo che egli cerca di attendere il consocio Mainetti. Finalmente visto che non viene rientra e ad un cenno di Zucchini passa a codurre rimanendovi per parecchio. Ciò avviene dopo Sacile che superiamo alle 10.7.

L'inseguimento è condotto poi a turno dai tre bolognesi. Dopo Cordignano (10.20) vengono raggiunti Rigamonti, che diserta la gara, Fraccaroli, Colautti, Contardo, Basso, Zanardo e Brussolo che ha forato e dovuto ricorrere al meccanico. Contardo viene presto eliminato.

Ci avviciniamo alla cerchia montana rigata di fili stradali e ornata di verde intenso. L'aria si fa più fine.

LA FUSIONE

Si tocca Vittorio Veneto alle 10.38. Si sono percorso km. 53. Mainetti è a 3'30". Si comincia a salire. Da Fregola poi ha inizio la famosa rampa del Cansiglio che da 123 porta al culmine a 1123 metri di altitudine:

Le schiene si curvano ed i muscoli sono costretti a forzi violenti e sostenuti.

Rimontiamo nell'ordine Brussolo, Zanardo, Costantini Sergio, Colautti, Perini, Gruarin, Fontana, poi in gruppo Scarabel, Zuffi, Costantini Adolfo, Bianchini, Basso, Perini, Zucchini, Fava, Segato ed ancora Gardonio Enrico, che è in difficoltà, Specos e Masotti che è rimasto vittima di una caduta. Colutti, Piva e Fadel assieme, Endrigo, Vacchiani che risente di un precedente pauroso capitombolo, Morbiat e Scandolo, Burigatto, Fregonese, Lestuzzi, Feruglio, che incede a piedi, e Gardonio Gastone, Boemo e Calligaris, Marchetti, Marion, Persichetti, Fadel e Posocco, testa di gruppo. I due ultimi li superiamo a Belvedere cioè a cinque chilometri dal culmine.

La salita presenta anche qualche tratto per prendere respiro. Avanziamo ora fra le montagne chiazzate di boschi: e fa freddo. Dietro di noi le posizioni, mutandosi ogni cento metri, si vanno delineando. Ed è su questa debilitate salita che avviene la fusione dei concorrenti di terza e quarta categoria con la quinta.

FADEL PRIMO SUL CANSIGLIO

Raggiungiamo in anticipo lo spiazzo dell'Osteria Crocetta il cui servizio di controllo verrà disimpegnato dal dott. Fabricio e dal signor Antonio Montico.

Registriamo qui i passaggi che dimostrano da sè quanta lotta e quanti mutamenti si siano verificati nell'ultimo tratto:

Fadel 11. 31'30", Posocco e Scandolo 11.34', Marion 11.35" (questi quattro però ripartono tutti assieme), Zucchini 11.35', Boemo, Vacchiani e Calligari 11.37', Segato che ha forato mentre inseguiva Zucchini a tre chilometri dal culmine 11.40", Marchetti, Simoni e Costantini Rodolfo 11.41", Scarabel 11.42", Fontana, Persichetti e Fava 11.44', Zanardo, Specos e Fregonese a 50 m., Masotti, Lestuzzi, Fraccaroli 11.46" poi Zuffi, che è rimasto tre volte appiedato, Bianchin, Gardonio G., Endrigo e Mainetti.

La discesa è compiuta in modo impressionate, qualcosa come sessanta orari. La strada è stagliata nella roccia. Ecco una ampia spianata pullulante di gregge; poi il dolce lago, sulla sinistra, di S. Croce.

Zuffi fora. C'ingolfiamo nel passo del Diavolo che precede un dislivello. Fregonese retrocede e viene raggiunto da Bianchini. Il primo forerà appena oltrepassato Spert. Ora siamo a cavallo di un crostone: da una parte c'è il lago dall'altra la vallata d'Alpago. La discesa si fa poi ripidissima con torniquets frequenti ad angolo acuto. Feruglio ha rotto ambedue i freni e scende a piedi. Finirà per ritirarsi. Retrocede Scandolo e qualche figura minore. Superiamo il Piave e siamo a Ponte delle Alpi che accoglie festosamente i corridori. Lambiti dal Piave si marcia sempre al ridosso dei monti. Superiamo parecchi concorrenti.

IL TRAGUARDO DI LONGARONE
VINTO DA POSOCCO
LA VITTORIOSA FUGA DI ZUCCHINI

A Longarone, posto di controllo e rifornimento, curati dai geom. Galli e dal segretario politico, irrompe alle 12.50 un plotoncino di quattro elementi. C'è un premio di traguardo che lo intasca Posocco battendo Marion, Zucchini e Fadel. Zucchini aveva raggiunto i fuggitivi qualche chilometro prima. Poco dopo arrivano Simoni, Marchetti, Boemo, Vacchiani, Scarabel ed altri.

A Longarone avviene il colpo di scena che decide della gara. Zucchini si rifornisce alla svelta e fugge via. Posocco si mette tosto all'inseguimento piantandolo a sua volta i compagni. Il duello a distanza si fa subito emozionante.

Si ripassa il Piave e si ricomincia a salire: si salirà per parecchio tra gole e precipizi impressionanti. Una prima galleria ci dice che siamo in terra friulana. Rimontiamo Marchetti, Boemo, Scarabel, Costantini e Vacchiani.

Un po' di tratto pianeggiante poi ecco la Val Cimoliana ardita e stupenda. Solo il fondo stradale è pessimo. Rimontiamo ancora Callegari, Segato, Simoni, Marion, Fadel, Morbiato, Posocco ed infine a Erto-Casso (13.18) siamo sul fuggitivo Zucchini che seguiamo nella sua marcia trionfale fino all'arrivo.

Ora si scende e la strada pietruzzata infastidisce i corridori provocando parecchie forature. Dopo Cimolais si infila la pittoresca Val Cellina. Le montagne russe non danno tregua. Qualcuno trova esasperante la fatica ed abbandona.

VERSO LA VITTORIA

A Maniago (premio di traguardo) Zucchini passa alle 14.28, Posocco alle 14.33, Simoni alle 14.38 inseguito da Fadel, Marion e Boemo. Registriamo un appiedamento di Costantini.

A Spilimbergo (altro traguardo a premio che intasca il bolognese) Zucchini ha portato a sei minuti il suo vantaggio sull'immediato inseguitore. Il bolognese compie l'ultimo chilometro nel viale di Madonna di Rosa tra gli applausi generali della folla immensa frammezzo la quale abbiamo notato l'illustre Podestà on. Fancello.

Bella la volata di Boemo colla quale ha nettamente regolato i suoi avversari di gruppo.

Ecco pertanto l'

ORDINE D'ARRIVO

1. Zucchini Armando del V.S.C. Reno di Bologna, che a coprire i 200 chilometri del percorso impiega ore 6.36 alla media oraria di chilometri 30.890 (quarta categoria).
2. Posocco Antonio, G. F. di Conegliano, a sette minuti (quinta categoria).
3. Simoni Aleardo, V. S. C. Reno, a sei minuti (indipendente).
4. Morbiato Attilio, V. C. Vicenza, a una macchina (quinta categoria).
5. Boemo Carino, S. C. Basaldella, a 5'30" (quinta categoria).
6. Fadel Luigi, G. F. Conegliano, a una macchina (quinta categoria).
7. Fontana Giovanni, G. S. Viscosa di Padova, a mezza ruota (quarta categoria).
8. Scarabel Antonio, U.C. Trevigiani, a mezza macchina (quarta categoria).
9. Marion Fausto, G. F. Conegliano, a ruota.
10. Marchetti Luigi, S. S. Friuli, a 3'30".
11. Costantini Rodolfo della Inventus di Belluno, a 8 minuti.
12. Fraccaroli Antonio, V. C. Verona, a sette minuti.
13. Vacchiani Vittorio, Club Stefanutti, a ruota.
14. Gardonio Gastone, S. C. Bottecchia di Cordenons, a ruota.
15. Masotti Olindo, S. C. Basaldella, a dieci minuti.

Seguono, staccati, Persichetti, Lestuzzi, Endrigo, Brussolo, Specos, Segato ed altri.

Sono giunti in ritardo, senza firmare il foglio d'arrivo Bianchin e Mainetti.

La coppa S. Vito è stata assegnata al V. C. Reno e così la medaglia d'oro dell'U. V. I. Il trofeo Chinol (biennale) per merito di Posocco e Fadel, e la Coppa del Dopolavoro Sanvitese sono stati aggiudicati alla Giov. Fascista di Conegliano. La medaglia d'oro per il primo dopolavorista è toccata a Zucchini e quella per il primo dopolavorista friulano a Boemo. I premi della quarta categoria sono stati assegnati nell'ordine a Zucchini, Fontana e Scarabel, quelli della quinta a Posocco, Morbiato e Boemo.

* * *

Abbiamo seguito la corsa, gentilmente ospitati, a bordo della 500 Fiat del signor Lino Polo. Ci era compagno di fatica il cancelliere signor Corradini, una vecchia gloria del ciclismo.

Hanno poi, con squisito pensiero sportivo, messo a disposizione del comitato organizzatore le loro macchine il dott. Fabricio, il dott. Gino Beggiato prestatosi anche per servizio di Croce rossa e il signor Giacomo Stufferi un veterano del «seguendo la corsa».

La gara era preceduta dalla vettura staffetta del signor Giovanni Alborghetti, amato e attivo presidente del locale Dopolavoro.

Per l'organizzazione, che non troviamo aggettivi sufficenti per elogiarla come si converrebbe, vada al valoroso Club Stefanutti ed ai suoi volonterosi ed efficaci collaboratori, il più vivo dei plausi.

LA RIUNIONE D'ATTESA

La riunione di attesa iniziatasi alle ore 14 sul viale Madonna di Rosa ha richiamato folla numerosa ed ha offerto i risultati seguenti:

Gran Premio S. Vito ciclistico di velocità, m. 800: 1. Brussolo Massimo del Club Stefanutti; 2. Bernaba Corrado, idem, a mezza macchina; 3. Stefanon Ferruccio, idem, a ruota.

Corsa podistica piana, m. 100: 1. Parolini Luigi del G. S. C Veneziano di Pordenone in 11" e quattro quinti; 2. Forniz Alfredo idem; 3. Brunettin Vittorio, idem.

Corsa con ostacoli, m. 110: 1. Forniz Alfredo in 16" e un quinto; 2. Brunetti Vittorio.

Solenni feste quinquennali
alla Madonna di Lourdes in Bressa

LE CERIMONIE RELIGIOOSE

Bressa, il ridente e prosperoso villaggio che anche nell'aspetto esteriore si presenta coi giocondi caratteri di floridezza, ha chiuso ieri con solenni cerimonie religiose onorate dalla presenza di due illustri Presuli, mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine e mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Belluno e Feltre, la serie di feste quinquennali in onore della Madonna di Lourdes.

Il paese, animatissimo fin dall'alba per concorso non solo della popolazione locale ma anche di sacerdoti e fedeli affluiti dalle zone circostanti, presentava un aspetto di festosità che rallegrava l'animo di tutti i convenuti. Archi trionfali all'inizio, alla fine del paese e di fronte alla inauguranda Canonica. I muri erano tappezzati di striscie multicolori inneggianti ai due Presuli e da ogni balcone pendevano drappi e damaschi.

Suggestivo l'addobbo delle vie sulle quali sovrastava un ininterrotto pergolato di verzure e di bandierine. L'artistico campanile che si erge snello e troneggiante sul paese aveva sulle cima il tricolore che sventolava anche dagli edifici pubblici e dalle case private.

Della magnifica organizzazione di queste riuscitissime feste, il merito principale spetta al rev. parroco don Francesco Lucis, il quale con ardore giovanile e per amore alla sua chiesa ed ai suoi parrocchiani, ha tutto predisposto con instancabile attività e con intelligente sagacia, così da ottenerne nuovo e cospicuo titolo di benemerenza.

NELLA CHIESA PARROCCHIALE

Alle ore 6 la bella e maestosa chiesa parrocchiale andò rapidamente affollandosi per assistele alla Messa prelatizia celebrata da mons. Cattarossi, il quale impartì poi la Comunione ad oltre ottocento persone.

L'illustre Presule tenne un elevato discorso illustrante con faconda parola il divino mistero della Eucaristia.

Alle 9.30 il rev. parroco don Lucis nella stessa chiesa gremitissima, celebrò la Messa con solenne assistenza pontificale di S. E. Cattarossi. La funzione era diretta, con la consueta competenza rituale, dal cerimoniere della Metropolitana di Udine cav. don Angelo Venturini. La Messa, del cui commento musicale è autore il maestro don Pigani del Duomo di Udine, fu eseguita alla perfezione dalla Cantoria locale diretta dal cappellano di Bressa don Zuliani. Sedeva all'organo don Ilo Zuliani, parroco di Turrida. Dopo la Messa il Vescovo impartì la benedizione pontificale.

L'ARRIVO DI S. E. L'ARCIVESCOVO
LA BENEDIZIONE DELLA CANONICA

Alle 11 precise, proveniente da Pasian di Prato, ove era da sabato in visita pastorale e ove impartì la Cresima a circa settanta giovinetti e giovinette, fa il solenne ingresso nella Chiesa parrocchiale S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara, accolto dalla popolazione festante e riverente e al canto di «Christus vincit» e del saluto augurale «Josepho Archiepiscopo».

Si forma quindi un imponente corteo preceduto dai due Presuli e con la scorta di RR. CC. in grande uniforme. La folla si china al passaggio delle Loro Eccellenze e mons. Nogara la benedice sorridente.

Attraversate le vie principali del paese, il corteo giunge alla nuova magnifica casa canonica. Di essa e del suo severo stile architettonico, abbiamo detto nel precedente numero. Essa sorge di fronte al Tempietto-Ossario eretto in memoria dei gloriosi Caduti, opera artisticamente pregevole dell'architetto prof. Torres di Venezia.

IL DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO

S. E. l'Arcivescovo, indossati i paramenti pontificali con mitria e pastorale, benedice tutte le aule della casa canonica. Il Parroco presenta a S. E. le autorità locali, tra cui il Podestà di Campoformido sig. Francesco Ramotto, il medico dottor Da Villa, il vicepodestà sig. Zuliani, il segretario comunale sig. Biasotti ed altri.

S. E. mons. Cattarossi presenta all'Arcivescovo il suo intimo amico conte di Spilimbergo.

Quindi S. E. mons. Nogara, seguito dal clero e dalle autorità, si affaccia alla terrazza della canonica prospiciente la vasta piazza gremita da una folla straordinaria, e rivolge al popolo di Bressa un paterno, semplice e pur elevato discorso, che quella moltitudine ascolta con reverenza filiale.

Ricorda che, venuto otto mesi fa a Bressa in visita pastorale, ebbe a riportarne la più grata memoria perchè in quel giorno ebbe campo di constatare la fervida fede, la pietà, la vita cristiana e lo slancio generoso per ogni buona iniziativa che anima questa popolazione. E di queste virtù è prova questa casa parrocchiale allora appena cominciata ed ora terminata, inaugurata e benedetta. Giustamente il popolo esulta per questa Casa eretta per il Pastore che tutto si prodiga per lui. E degna e conveniente deve essere la sede del parroco, la cui opera di buon sacerdote va altamente apprezzata. La Casa del Parroco è anche la casa vostra — prosegue il Presule — perchè il parroco è con noi e per noi in tutte le necessità spirituali e materiali, largo di aiuti e di consigli. E' casa vostra anche perchè v'è in essa una sala che accoglierà tutte le Associazioni create dall'Azione cattolica per il benessere, l'ordine e la prosperità del paese. In una nazione infatti non vi è grandezza dezza senza la cooperazione tra autorità politiche e religiose e grande è la Nazione ove Dio è Re e Sovrano. Il Governo nazionale ha intuito questa verità ed ha approvato queste organizzazioni col solenne Concordato, perchè esse creeranno valorosi soldati, integerrimi magistrati e ottimi cittadini che compiranno la loro missione non soltanto per un senso di dovere civile, ma anche perchè ispirati dalla Fede.

S. E. mons. Nogara rivolge poi calde parole di elogio allo zelantissimo Presule mons. Cattarossi che, pur essendo Vescovo di Feltre e Belluno, è gloria del Friuli che gli diede i natali. Ringrazia ed elogia pure il parroco don Lucis e chiama fortunato il popolo di Bressa che può essere citato ad esempio per la sua fede e per la sua operosità. Prega Dio che ad esso accordi ogni bene e chiede impartendo a tutti l'indulgenza e la benedizione pontificale.

Quindi S. E. Nogara, salutato dal popolo festante, al canto «Josepho Archiepiscopo» lascia Bressa per tornare a Pasian di Prato e quivi proseguire la sua visita pastorale.

In una sala della Canonica, presente S. E. Cattarossi e una quarantina di invitati, tra cui le autorità locali e parecchi sacerdoti, è seguito un signorile banchetto offerto dal parroco don Lucis.

Alle 13 il lieto convegno fu rallegrato dalla risorta Banda di Basaldella, diretta dall'egregio e bravo maestro Guido Tandelli.

NEL POMERIGGIO E NELLA SERA

Poco dopo il cielo andò sempre più oscurandosi e cominciò a scendere pioggia a rovesci. Questo malaugurato contrattempo guastò un po' il programma del pomeriggio e portò un senso di dolore e di delusione nella popolazione che tanto si era prodigata nell'addobbo delle vie e che fu molto rovinato.

Tuttavia verso le 17 il cielo andò rischiarandosi e apparve un doppio grandioso arcobaleno di magnifico effetto. Così potè svolgersi imponente la processione della Madonna.

Alle 20 mons. Cattarossi, dopo aver rivolto un fervido saluto ai presenti, incorando i sacerdoti a continuare la loro missione con instancabile fervore, ringraziato il parroco, lasciò Bressa tra vibranti acclamazioni.

Attraverso le vie del paese, sfarzosamente illuminate, ebbe luogo la processione «aux flambeaux» col concorso di tutta la popolazione e di migliaia di fedeli venuti dai paesi vicini.

La sfilata riuscì quanto mai suggestiva e di magnifico effetto. Ai concerti della banda si alternavano le voci argentine delle fanciulle biancovestite e quelle più gravi delle donne e degli uomini.

Il Santissimo, sotto il baldacchino fiancheggiato da carabinieri in grande uniforme e da militi con moschetto, era retto dal parroco di Basaldella don Gui. Razzi luminosi si succedevano ad illuminare il corteo veramente grandioso.

Nel punto ove la processione girava per proseguire il percorso, era stata eretta una grotta raffigurante, con gruppo vivente formato da due giovinette, l'apparizione della Madonna di Lourdes.

La processione si snodò tra fitte ali di popolo che si inginocchiava riverente e ogni qual tratto si vedevano agitarsi ed alzarsi, con effetto bellissimo, migliaia di ceri avvolti in carte colorate.

Giunta al Tempietto dei Caduti, riccamente illuminato e alla cui cella campanaria salivano lunghe file di palloncini concentrici, la processione sostò davanti ad un altarino eretto a fianco del tempietto stesso e fiancheggiato da due marinai del paese.

Di là fu impartita la benedizione col Santissimo e quindi il parroco pronunciò un vibrante discorso ispirato ad alti sensi di fede e di devozione alla Madonna di Lourdes. Il popolo tutto si unì nel canto del «Christus vincit» e di altre preci e quindi l'imponente corteo si sciolse.

Alle 22, per cura della ditta Del Zotto di Udine si svolse un ammirato ed applaudito spettacolo pirotecnico, con apparizione luminosa della Madonna di Lourdes; la banda eseguì un attraente concerto.

Questa mattina alle otto i sacri riti quinquennali si sono chiusi con una Messa di suffragio dei Caduti.

ADESIONI

Alla celebrazione delle feste per le encenie della nuova Casa parrocchiale, hanno aderito: il Comando dell'Aeroporto Bonazzi di Campoformido, il presidente della Federazione provinciale combattenti ingegner Someda, il console della 63 Legione Tagliamento cav. Petroni e altre cospicue autorità e personalità di Udine e della Provincia.

* * *

La estrazione dei ricchi premi della Lotteria, causa il maltempo, è stata rimandata alla terza domenica di ottobre.

CRONACA CITTADINA

Nel mondo scolastico

R. Istituto Tecnico «A. Zanon»

Promossi dalla prima alla seconda ragioneria: Bin Domenico — Di Pietro Carlo — Fabris Antonio — Jogna Antonio — Ravanello Gastone — Sandrini Elei — Volonteri Attilio — Zin Giovanni — Castellani Germano — Sicoli Bruno — Zotti Gino — Soave Matteo.

Promossi dalla seconda alla terza ragioneria: Del Missler Ferruccio — Durazzano Battista — Fant Danilo — Gnesutta Elio — Linda Renato — Pezzè Vittorio — Tomadini Giuseppe — Bello Valentino — Benedetti Guido — Bibalo Michele — De Luisa Carlo — Carmassi Leo — Dominissini Giovanni — Misseni Luigi — Ross: Bruno.

Promossi dalla terza alla quarta ragioneria: Argenton Aldo — Carollo Gilsa — Domeneghini Leonida — Gava Pierantonio — Perozzi Oscar — Burra Guido — Della Bianca Manlio — Deluisa Ugo — Lanzi Attilio — Lanzi Nicolò — Mainardis Gastone — Palamidessi Vittorio — Peresani Saverio — Peruzzo Giuseppe.

Idoneo alla terza ragioneria: Rezzali Arturo.

Promossi dalla prima alla seconda agrimensura: Contardo Mirko — Perozzi Zaccaria.

Dalla seconda alla terza agrimensura: Dalle Mule Enzo — Frossi Antonio — Zilli Luigi.

Dalla terza alla quarta agrimensura: Rossi Gracco — Fabris Antonio — Crainz Edoardo — Mercozzi Bruno — Occhialini Ennio — Petrozzi Geminiano — Picco Giovanni — Rizzetto Renato — Strassoldo Giovanni — Verzegnassi Mario.

Idonei alla seconda agrimensura: Mangilli Carlo — Trinca Giuseppe — Kratter Giuseppe.

Idonei alla terza agrimensura: Pico Pietro Paolo — Moro Gustavo — Miorini Antonio.

Idoneo alla quarta agrimensura: Altà Fulvio.

L'inizio della settimana dell'uva

Lo spaccio alla Trattoria Comunale

Anche stamane grande affluenza di acquirenti alla Trattoria Comunale ove sono stati venduti oltre venti quintali di uva del Collio (ribolla). Si è così iniziata la settimana dell'uva che culminerà domenica con la grande giornata dell'uva per la cui riuscita il comitato ha organizzato l'attraente programma folkloristico di cui demmo notizia.

Il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco ha fatto la consueta visita alla vendita che si è svolta regolarmente alla presenza del dott. cav. Virginio Doretti e signor Bonoris, preposti alla Trattoria Comunale, i segretari del Comitato sig. Piccilli e De Pascal ed altri.

Ad ogni acquirente furono concessi fino a cinque chilogrammi e da domani se ne potranno dare anche 10 per compratore.

La grande processione al Santuario delle Grazie

Ieri al Santuario delle Grazie, con eccezionale intervento di fedeli, si è celebrata la festa della Addolorata, che è delle più solenni e delle più grandiose. Nel mattino vi furono varie messe, e tenne il panegirico con quella elegante oratoria che gli è propria, don Ugo Masotti, il quale predicò anche nel pomeriggio dopo i Vespri, iniziando così il settennario che durerà tutta la settimana.

Alla sera seguì la grandiosa processione alla quale parteciparono non meno di dodicimila persone.

La processione, preceduta dalla banda di Colloredo di Prato, cominciò a snodarsi alle 18.30, percorrendo via Pracchiuso, Via Tomadini, Via Treppo e rientrando per Piazza Umberto I. Fantastiche luci di bengala davano un effetto suggestivo e di una grandiosità senza pari.

Il decesso di una giovane sposa

Stamane si è spenta in giovane età e dopo lunghe sofferenze, la signora Rina Galliussi in Langellotti, consorte adorata del proprietario del salone da barbiere situato nel palazzo nuovo di via Vittorio Veneto.

Al desolato marito ed agli altri congiunti, sentite condoglianze.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ORFANI DI GUERRA. — In morte del dott. Giovanni Carnelutti: Giuseppe Micoli lire 20.

UNIONE CIECHI. — In morte del dott. Giovanni Carnelutti: Giovanna Micoli lire 25; Ferrucci Arturo lire 10.

CONGREGAZIONE CARITA'. — In morte Luigia Petrozzi Marin: Antonio Tamburlini e famiglia lire 20.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del dott. Giovanni Carnelutti: Famiglia Giacomo Comessatti lire 50.

ORFANE VIA RIVIS. — In morte del dott. Giovanni Carnelutti: Famiglia Giulini da Milano lire 10; Famiglia De Alti da Milano lire 10. — In morte di Catterina Gombosch, nipote del rag. Domenico del Bianco, versarono lire 68 i seguenti:

Cantoni geim. Severino, Cargnelli Giuseppe, Cecconi Giacomo, Citta Angelina, De Longa Giulio di Pagnacco, De Panli cav. G. B., Falomo Ugo, Ferrandini Attilio, Feruglio Raimondo, Fusari Francesco, Gabelli cav. Giovanni, Gos Raimondo, Job cav. Gregorio Mattioni cav. Domenico, Nardelli Ramiro, Quarengo Angelo, Ragazzoni cav. uff. Giovanni, Renosto Luigi, Vicario Alberto.

Beneficenza

Asilo dell'Immacolata (via Ronchi) — In memoria della signora Petrozzi vedova Marin: famiglia Rizzardi lire 10.

Fondo perpetuo Giovanni Bisattini — In memoria di Bice Madrassi: Carlo Galanda 10; Mario Muzzolini 5; Ugo Zilli 5.

Associazione Scuola e Famiglia — In memoria di Angelo Bottos: Ezio Gabrini 10.

Nell'angolo dei ricordi

Le Scuole durante l'invasione

IL XX SETTEMBRE ED ALTRI EPISODI PATRIOTTICI

Abbiamo pubblicato giorno or sono alcune notizie sulle modalità che la direzione delle Scuole Comunali ha preso per l'inizio delle lezioni e dell'allestimento degli edifici scolastici in modo che ormai si può affermare, avere risolto in pieno questo problema, che è fondamentale per una città moderna. Oggi vogliamo richiamare la memoria dei concittadini a un triste e pur glorioso periodo per le nostre scuole comunali, quello dell'invasione nemica.

Sotto la direzione del compianto maestro Enrico Bruni e sempre con il beneplacido del comando, il 21 gennaio 1918, presso gli Stimmatini si iniziarono le lezioni nelle sei classi del corso maschile e nelle tre classi del corso superiore femminile; e presso le Zitelle nelle tre classi femminili inferiori.

O bene o male, non certo per malvolere o incapacità dei preposti, le scuole funzionarono fino alla fine di luglio.

LA RIAPERTURA NEL SETT. 1918

Si trattava di riaprirle per l'anno scolastico 1918-19 e le difficoltà erano grandissime come appare dalla seguente lettera scritta in data 27 agosto al Comando della città, il quale voleva assolutamente che le lezioni fossero iniziate dopo un solo mese di vacanza:

«Facendo seguito a nostro rapporto N. 469-529-563. Non appena saranno compiuti i lavori più elementari di restauro nei devastati edifici scolastici delle frazioni provvederemo all'apertura delle rispettive scuole. Mancano tuttavia quasi dovunque i vetri nè c'è stato possibile farne acquisto. Così per la scuola di Godia e Beivars mancano tutti i vetri, così per la scuola dei Rizzi mancano tutti i vetri, etc. Trattandosi di danni causati dai soldati, si prega codesto comando di volerli provvedere; altrimenti non si potrà venire all'apertura delle scuole relative. Mancano poi quasi dovunque i banchi non uno ve ne ha nelle scuole di Cussignacco e nella scuola di Godia-Beivars, etc. Non uno ve n'era in quella dei Rizzi; ma per questa s'è potuto rimediare col fabbisogno della città.

Questo Municipio desideroso di provvedere all'integrale e sollecita apertura delle scuole nelle frazioni, chiede perciò a codesto comando perchè voglia procurargli.

1). Il numero di banchi richiesto nella vostra nota del fabbisogno scolastico in data 12 agosto.

2.) N. 1 vetri della misura minima di 46x60 pur osservando che il fabbisogno reale sarebbe di 200 di tali vetri: cifra che date le condizioni del momento, si crede opportuno di limitare, limitando anche il numero delle aule, e supplendo dove è possibile con impanate di carta o di materiali consimili».

LA RIAPERTURA

Ci fu un lungo carteggio tra il Comando e la Giunta, circa l'anticipata apertura delle scuole, carteggio coraggioso e anzi ardito da parte della Giunta e che tirò addosso al prof. Bindo Chiurlo assessore con referendato sulle scuole un monito del Comando Supremo. Il contrasto finì a stento con un compromesso per il quale nelle scuole urbane le lezioni si sarebbero riprese il 15 settembre e nelle rurali il 23.

A Laipacco ed ai Rizzi vennero istituite le classi: prima, seconda, terza; a Paderno fino alla quinta, e a San Gottardo soltanto la prima classe.

Non si poterono riaprire le scuole di Cussignacco, Cormor e San Rocco, essendo i locali, occupati dalle truppe.

Il 14 settembre, la Giunta faceva invito ai parroci perchè avvertissero dal pergamo, che le lezioni si sarebbero iniziate nelle scuole urbane il giorno 16: allo stabilimento delle Grazie, per i bambini appartenenti alle parocchie, delle Grazie, del Carmine e del Duomo, e all'arcivescovile per gli altri.

Nello stabilimento delle Grazie, vi erano 171 maschi e 186 femmine; in quello dell'arcivescovile 117 maschi e 92 femmine: in totale 31 furono le classi che il Comune riuscì allora ad aprire con 27 insegnanti.

Oggi la popolazione scolastica udinese sorpassa i cinquemila; vi sono oltre 140 classi e 150 insegnanti.

NEGLIGENZE NELLE ISCRIZIONI

Ma non erano solamente le difficoltà materiali e quelle che inframmetteva il comando nemico, a turbare l'opera della Giunta Comunale. Come durante l'anno scolastico precedente, vi erano state molte assenze, e profitto mediocre; così all'inizio dell'anno scolastico 1918, si dovette constatare negligenza nelle iscrizioni, tanto che il prof. Bindo Chiurlo, per il sindaco, in data 25 settembre, pubblicava il seguente manifesto:

Come l'anno decorso, anche quest'anno si è notata negligenza nell'iscrizione, rilassatezza nella frequenza scolastica.

Questo Municipio dubita che i genitori degli alunni, o chi per essi, non si rendano conto dell'importanza addirittura eccezionale che la scuola assume in questi tempi. Non si tratta soltanto d'impedire che i figli crescano analfabeti o semi analfabeti, ritornando, anche in questo, a tempi che si credevano tramontati per sempre, ma dell'educazione più elementare della gioventù. Si tratta di togliere i bambini a un ambiente irregolare, funestato dall'ozio e dal vizio, preso dalla rete del guadagno a qualunque costo, dove crescono senza la minima nozione di vita regolata, di necessità di lavoro, di doveri certi; e ognuno sa quanto queste prime impressioni influiscano sul carattere dei fanciulli.

La noncuranza della scuola, se è stata sempre cosa dannosa, diventa adesso colpa gravissima e verso la famiglia e verso la società. Gli è perciò che questo Municipio, il quale sopporta spese gravissime e, dati i tempi, veramente ingenti, per l'istruzione pubblica, si propone di ottenere la frequenza scolastica — ove i genitori non intendessero spontaneamente la voce del dovere — con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

IL XX SETTEMBRE RICORDATO NELLE SCUOLE

In questo manifesto del prof. Chiurlo, tra le righe traduce il pensiero, e la volontà indomabile che ha in cima a tutti i pensieri la santa parola di *«Patria»*.

Poteva il nemico premere sui vinti, poteva depredare, usare la forza o le blandizie, l'esca del pane o la minaccia; gli uomini non piegavano. Lo stesso prof. Chiurlo, in data del 19 settembre 1918, dava alla signorina Piccinini, vice direttrice delle scuole comunali il seguente ordine di servizio:

Voglia disporre perchè domani 20 settembre, festa Nazionale, gli alunni delle scuole elementari abbiano vacanza nel pomeriggio.

E in data 1 ottobre 1918:

Voglia disporre perchè in tutte le classi si trovi un Crocefisso e un ritratto del Re, magari acquistandoli da privati od ottenendoli a prestito.

Più commovente ancora il seguente «ordine di servizio» che reca la data del 4 ottobre 1918:

«Voglia disporre perchè — contrariamente a quanto fu praticato lo scorso anno si insegni delle scuole la «storia» e la «geografia». La proibizione dell'I. e R. Comando non può riguardare in alcun modo la geografia, e può riguardare la storia soltanto per il periodo posteriore al 1915 — il quale d'altronde, anche se non insegnato è sempre presente alla mente di tutti».

Al di quà, come al di là del Piave, vi era la stessa anima, lo stesso grande palpito, e i documenti inediti che abbiamo pubblicato, stanno a dimostrare con quanto fermo coraggio gli uomini che furono al Comune nell'infausto anno della dominazione nemica, seppero tener fede a tutte le più belle tradizioni di italianità.

COMMOVENTE CONGEDO

Il giorno 8 novembre il prof. Bindo Chiurlo cessava il suo provvisorio ufficio, e scriveva la seguente affettuosa commovente lettera, alla vice direttrice signora Piccinini:

Il ritorno vittorioso dell'Esercito Nazionale, che tante volte abbiamo invocato insieme, durante l'invasione barbarica, mi mette finalmente in condizioni di rimettere al Sindaco elettivo di Udine il mio mandato di assessore, al signor cav. Pizzio, Direttore Generale delle Scuole Comunali, la mia provvisoria funzione di Direttore.

Egli ritorna dal penoso esilio volonteroso e capace di dare tutto sè stesso, come sempre, alla risurrezione della scuola: vada a Lui il nostro saluto augurale.

Mi consenta, Egregia sig. vice direttrice, di ringraziare Lei e tutte le Insegnanti di aver compiuto in tempi difficilissimi, tutto il dovere che incomberà a maestre Italiane e di rievocare con parola franca il programma di Italianità che le Insegnanti dovevano svolgere dentro e fuori della scuola.

Nel prendere commiato da loro, mi sento infinitamente lieto e infinitamente triste; è pur bello questo momento di suprema esultanza, di un pieno trionfo; ma era bello anche il tempo quando si doveva far appello a tutta la propria testa e a tutto il proprio amore per compiere altamente e dignitosamente il proprio dovere di cittadini d'Italia fra i pericoli e le durezze del servaggio.

Voglia comunicare a tutte le signore Insegnanti questi miei sentimenti e ringraziarle ancora una volta di quanto hanno fatto».

Le feste religiose di Paderno per l'ampliamento della Chiesa

La piazza di Paderno e le vie della frazione sono adorne di archi trionfali e di bandierine; da tutte le finestre delle abitazioni, anche le più umili, pendevano banderine e drappi tricolori.

Alle 10 giunse Mons. Vidoni, Canonico decano della Metropolitana, ricevuto dal rev. parroco don De Toni, dal cappellano rev. don Tomat e da una straordinaria folla di popolo.

Alle 10.15 mons. Vidoni si accinge a celebrare la Messa solenne, nella chiesa gremita da un capo all'altro.

L'organo, toccato magistralmente dalla signora Eugenia Valesio, accompagnò il coro del Dopolavoro di Paderno diretto dal bravo maestro sig. Giovanni Barzetti. Il «Credo», il «Sanctus», lo «Agnus Dei» sono cantati con una perfezione in vero impeccabile. Come abbiamo scritto sabato, si è scelta musica del Gruber, Ravanello e l'Ave Maria del Cherubini.

Al Vangelo mons. Vidoni rivolse al popolo un affettuoso saluto.

Ringraziò la laboriosa popolazione di Paderno per l'affettuosa accoglienza tributata a lui, venuto a rappresentare il capo venerato della Diocesi, Mons. Arcivescovo Giuseppe Nogara. Rivolse un elogio vivissimo al rev. parroco don Lodovico De Toni, che superando ostacoli e difficoltà, volle onorare la sua bella Chiesa di dodici affreschi che rappresentano il sacrificio della Beata Vergine nella sua vita di dolore e di amore per le umane genti.

Dopo un secolo, rileva, la fede si ravviva: la Chiesa è la casa di Dio e la fede va tradotta in pratica con quella compostezza, con quella rettitudine, con quell'esempio che debbono essere divisa costante di tutti i buoni cristiani e buoni cittadini.

Abbiamo bisogno di conforto — conclude mons. Vidoni — in questa misera nostra vita, e nella Chiesa e nella preghiera troveremo questo conforto non solo, ma la pace e la tranquillità, la forza per sostenere e superare tutte le battaglie, tutte le insidie che nel corso della nostra esistenza dovremo affrontare.

Ed a questi concetti il popolo credente deve ispirarsi e riaffermare il proposito della sua operosità, per i maggiori affetti alla propria famiglia ed alla Patria amatissima.

Il discorso dell'illustre canonico, ascoltato attentamente, lascia una grata, profonda impressione.

Rileviamo qui che moltissimi udinesi hanno ieri visitata la Chiesa, ora con i nuovi dipinti, un vero gioiello artistico. A tutti fu guida cortese il sig. Gio Batta Barbetti, presidente del Dopolavoro di Paderno e membro del Comitato dei festeggiamenti.

* * *

Nel pomeriggio, subito dopo i Vespri, cominciò a cadere una pioggia fine fine che guastò il resto dei festeggiamenti.

Nondimeno, la brava banda di Colugna, girò per le vie della frazione, suonando allegre marcie; ma è infine costretta a ripararsi sotto un porticato, senza intervenire alla processione che fu dovuta sospendere.

RITORNA IL SOLE!

Alle 17 il tempo si rasserena e tosto la banda di Colugna improvvisa sulla piazza un concerto a base di inni patriottici, applauditi freneticamente.

E mentre pareva che l'egregio pirotecnico Del Zotto avesse dovuto rinunciare allo svolgimento del suo programma, in pochi istanti installò le sue batterie, incominciando col far agire, davanti al Monumento ai Caduti di Paderno, una meravigliosa e schioppettante girandola, bianco-rossa-verde, che destò la generale ammirazione.

Il finto incendio del campanile della Chiesa è stato stupendo.

E' così seguono gli altri numeri del programma, tutti ammirati e vivamente applauditi.

Intanto, la brava banda di Colugna, alle ore 20, inizia il suo concerto e lo svolge in modo inappuntabile.

I CORI DEL FRIULI

La serata si chiude con i canti del nostro Friuli ed il Coro del Dopolavoro di Paderno, «Franco Escher», con tanta passione diretto dal bravo maestro Giovanni Barbetti, si è fatto veramente onore.

«Stelutis alpinis» del rimpianto maestro Zardini, è cantata con tale affiatamento, con tale appassionata melanconica melodia, da riscuotere i più larghi applausi.

Così, simpaticamente, si è chiusa la bella festa di Paderno, festa che riassune nel suo significato un unico concetto: Religione e Patria.

Fatti e fatterelli del giorno

Investito da un'auto

Il muratore Antonio Todeschini fu Antonio, di anni 68, dimorante a Pradamano, venendo, ieri l'altro, a Udine in bicicletta, fu investito da un'auto che procedeva nella stessa direzione. Il Tedeschi percorreva mantenendosi sul lato destro della strada, la via che da Lavariano conduce a Schiavonicco quando sentiva alle spalle un rumore di auto.

Inconsideratamente passava dal lato destro a quello sinistro e l'auto che si trovava già alle spalle del ciclista, non potè evitare l'investimento.

I Tedeschi, nell'urto, veniva gettato a terra e riportava alcune ferite alla testa.

Aiutato dai passeggeri che si trovavano a bordo dell'auto, veniva trasportato con l'auto stesso all'Ospedale Civile dove il dottor Accordini lo curava rimandandolo guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Cade dalla motocicletta

Il ferroviere Attilio Mauro, di anni 31, dimorante in Viale Vat 57, ha dovuto, sabato, nel pomeriggio, ricorrere alle cure mediche dell'Ospedale Civile. Il Mauro ha dichiarato al sanitario di turno, di essere caduto dalla motocicletta accidentalmente, mentre ritornava a casa.

Ad una curva, perso improvvisamente l'equilibrio, cadeva a terra fratturandosi la clavicola sinistra. E' stato dichiarato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Prelevamenti e analisi del latte

Per i prelevamenti eseguiti in questi giorni dai vigili sanitari a diverse lattivendole, si ebbero dalla locale Stazione chimico agraria sperimentale i seguenti risultati:

Genuini risultarono i campioni di latte prelevati a: Colautti Luigia, Zugliano (Pozzuolo del Friuli), Bastianutti Eleonora, Udine, Fontanini Anna Basaldella, Venturini Elena Terenzano.

Leggermente scremato risultò il latte prelevato a: Nonino Tranquilla Udine, Mattelligh Amabile Udine, Feruglio Rosa Feletto Umberto.

Scremato quello prelevato a: Bertoni Orsola Remanzacco, Zilli Maria Udine, Della Rossa Zaira Udine, Colle Adele Pagnacco, Degano Ernestina Pasian di Prato.

Fortemente scremato quello di Bacchetti Iolanda Udine.

Annacquato quello prelevato a Berlasso Regina da Terenzano.

Scremato ed annacquato quello prelevato a Degano Rosa di Angelo e Degano Rosa fu Giuseppe da Pasian di Prato.

Cinema Concerto «EDEN»

«Peggy va alla guerra»

Un trionfale indimenticabile successo ha ottenuto ieri il grandioso capolavoro fuori classe Artisti Associati «Peggy va alla guerra», il grande romanzo d'amore che ci trasporta nel conflitto mondiale 1915-18 in cui rifulge la bellezza e l'ardimento della soave protagonista Eleonora Boardmann.

L'Eroina è una donna che lascia la vita tranquilla dei salotti e le feste americane per il tormento della guerra; un fragile piccolo cuore che ha saputo coprirsi d'acciaio e di gloria; ella andò alla guerra ad ispirare il suo eroe nel grande conflitto per tenere viva la fiamma dell'amore all'uomo un giorno da lei indegnamente respinto; è il dramma di un'anima di donna rinata sotto il fuoco.

Oggi lunedì e domani martedì dalle 17 trionfali repliche a grande orchestra dall'inizio.

Primo Carnera a Udine

Siamo in grado di precisare che il grande pugile friulano Primo Carnera sarà mercoledì 24 corrente a Udine sullo schermo del Cinema Eden nell'interessante unico film ufficiale della ripresa del formidabile match disputatosi nel giugno 1930 nell'Arena Floyd Fitzsimmons (Detroit Michigan) contro Meyer (Kajo) Christner di Akron Ohio S.U.A.

Questo film ufficiale è l'unico realizzato con grandi mezzi tecnici, offrirà allo spettatore la visione reale di ciò che fu la preparazione del match, l'allenamento del campione e la grande fatica degli organizzatori di queste moderne manifestazioni sportive.

Smarrita ieri

da via Cairoli, piazza Umberto, viale della Vittoria, via Anton Lazzaro Moro borsetta contenente un orologio d'oro da polso, caro ricordo, portante internamente il numero 179987 e un mazzo di chiavi.

Competente mancia a chi la riporterà a l'Unione di Pubblicità, via Manin, Udine.

RINGRAZIAMENTO

MARIA e NINO FAELLI esprimono un sentimento di gratitudine ai medici curanti ANTINUCCI dottor LUCIO e ZANARDINI dott. cav. GINO per le amorose cure prestate nella malattia della loro adorata Mamma

Marina Volan ved. Faelli

e ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno partecipato al loro grande dolore e onorata la cara Estinta.

MANIAGO, 19 Settembre 1930 - VIII

La domenica sportiva

Chiara vittoria dei bianco-neri

Udinese - Vicenza 5 a 0

Malgrado l'inclemenza del tempo, discreto pubblico ha ieri presenziato al campo Polisportivo Moretti all'incontro tra i bianco-neri dell'Udinese ed i bianco-cerchiati del Vicenza.

Diremo subito che la partita non ha smentito le previsioni della vigilia poichè da ambo le parti c'è stato dell'impegno e non ha fatto difetto, da parte dei bianco-neri, il chiaro, deciso e buon gioco.

Evidentemente, dagli incontri precedenti, l'Udinese è sembrata notevolmente mutata cioè migliorata sia come unità di reparti che come complesso.

Gli uomini di punta, pur privi dell'irruente ed insidioso Frossi sostituito bene del resto con Fonarola, hanno menato spesso la danza in area avversaria e certe volte hanno dato l'impressione di fare anzi degli «a solo». Un pochino disorientato e precipitoso nel primo tempo è stato Modotti ma il puledro una volta ambientato a dovere nel nuovo ruolo di centro attacco, costituirà un perno di grande rendimento. Agosti, poderoso, ma non sempre tempestivo, è un elemento che riesce a realizzare. Non è ancora a punto ma non è lontano dal perfezionameto anche riguardo al gioco pesante. Vittorio non si è smentito; egli ha tenuto dall'inizio alla fine senza scomporsi e molto ha contribuito a mantenere legati i fili della linea. Bartesaghi, eccessivamente trascurato nel primo tempo, s'è reso autore della più brillante segnatura della giornata: goal irresistibile, trascendentale. Fonarola, giudizioso e accorto, se l'è cavata abbastanza bene. Egli però necessita di maggior decisione. Il suo gioco talvolta timido è il frutto di trovarsi per la prima volta in una compagine di divisione superiore.

Il reparto mediano, imperniato sul solido Bonino, ha costituito la base principale della squadra. Resistente ed attivo, Zilli ha arginato tutti i tentativi del veloce Gianesello II e unitamente ai compagni di linea Bonino, Magrini e Felini, sostituito al Magrini nella ripresa, ha contenuto le ondate avversarie, fornito a sufficenza gli avanti e prestato man forte alla difesa.

Del trio difensivo, Copat ha operato certe parate che fanno bene sperare in lui; Bellotto è stato il solito torello e Palmano dopo un felice primo tempo è poi incappato in grossolani «buchi». Il Palmano però non dovrebbe tardare a formare il degno braccio destro di Bellotto dato le sue eccezionali doti atletiche, semprechè abbia modo e volontà di scaltrirsi.

Della squadra ospite c'è poco da dire. Essa è rimasta quasi sempre alla mercè dei bianco-neri. Leggera e fragile si è però difesa coraggiosamente non tralasciando di portare minaccie nell'area di Copat.

Il risultato di cinque a zero è l'esatto indice dei valori in campo; e l'odierna vittoria dei bianco-neri è di buon auspicio per le battaglie del campionato che aprirà i cancelli la prossima domenica.

LA PARTITA

I° Tempo: Udinese 2 - Vicenza 0

Le squadre, dirette dal sig. Marello, hanno preso il campo nelle seguenti formazioni:

UDINESE: Copat; Bellotto (cap.) e Palmano; Magrini (Felini), Bonino e Zilli; Fonarola, Agosti, Modotti, Vittorio e Bartesaghi.

VICENZA: Romanzini; Capraro (capitano) e Del Maschio; Gianesello II, Pedezzi ed Ellero; Gianesello I, Faccipieri, Spinato, Zanotto e Gianesello III (Ronzani).

* * *

Piove quando si comincia e spira un vento fastidioso. L'Udinese, che gode del calcio d'inizio, punta decisa su Romanzini, obbligandolo ad una dura parata, su insidioso tiro di Agosti. Sul conseguente rinvio, la palla viene raccolta da Spinato che fugge tutto solo verso Copat dandogli modo di prodursi in una bella parata.

Al 4' Modotti perde una facile occasione di segnare per la troppa precipitazione.

La pressione udinese si fa sempre più insistente mettendo al vaglio l'abilità dell'estrema difesa bianco-rossa. Al 7 un bolide proiettato da venti metri de nuovo cannoniere bianco-nero Agosti viene fortunosamente parato in tuffo.

Al 10' Bartesaghi metre sta per calciare in rete un sicurissimo goal, vien rudemente caricato da un terzino avversario: il conseguente calcio piazzato dal limite dell'area provoca una mischia sotto la porta di Romanzini, sinchè Del Maschio, impossessatosi del pallone, libera la pericolosa situazione. Un altro assalto in forze bianco-nero costringe il portiere ospite, su centrata di Zenarola, a deviare in angolo: niente di fatto.

Ed eccoci al primo punto bianco-nero. Vittorio ricevuto un allungo da Bonino, scavalca il proprio mediano, e manda il pallone ad Agosti il quale da una decina di metri lo scaraventa in rete senza che il portiere avversario possa tentare la parata. Siamo al 13'.

Il Vicenza, frustato dallo smacco, parte all'attacco ed un violento tiro di Zanotto provoca una mischia in area bianco-nera sinchè un tempestivo intervento di Bellotto fa viaggiare il pallone oltre metà campo.

Al quarto d'ora ricamo tecnico fornito da la combinazione Agosti-Fonarola-Vittorio il quale ultimo centra ma trova vigile Romanzini. Segue un guizzo innocuo degli ospiti. Intanto la pioggia per qualche minuto desiste. Al 17' Copat arresta un tiro scoccatogli da Zanotto da pochi metri. Azione bianco-nera stroncata dall'arbitro per un evidente offside di Bartesaghi.

Al 19' nasce e si sviluppa l'azione che frutta il secondo punto all'Udinese: Modotti soffia abilmente il pallone a Pedezzi, lo allunga ad Agosti che, fattosi luce tra un groviglio di gambe, lo saetta prontamente in rete. Un minuto appresso, una centrata di Bartesaghi è fortunosamente, colle punta delle dita. deviata in angolo da Romanzini: la punizione non lascia traccia. Quindi Genasello I si porta a pochi passi da Copat: il goal sembra inevitabile senonchè il portiere bianco-nero si getta hon uno scatto felino, tra i piedi dell'avversario togliendoli il pallone. Il pubblico applaude calorosamente la coraggiosa uscita del nuovo portiere friulano.

Nel conseguente rinvio, il pallone viene raccolto da Zilli che con un bellissimo traversone colloca sul piede di Modotti che opera una splendida rovesciata lambendo il paletto superiore. Appresso Bonino lancia Bartesaghi che colloca al centro: il tiro viene sciupato. Tiro a lato di Vittorio. Al 28' Palmano districa una pericolosa situazione. Due minuti dopo un palo a volo di Modotti su centro di Fonarola. Insite Udine con azioni ad ampio respiro. Altro infruttuoso angolo contro Vicenza.

Al 39' fallo contro Udine da oltre metà campo prontamente respinto da Palmano.

Al 42' Bonino alza di poco. I rimanenti minuti sono ancora di marca bianco-nera.

II° Tempo: Udinese 3 - Vicenza 0

I bianco-neri si portano subito nei pressi di Romanzini sottoponendolo ad un duro ed estenuante lavoro. Al 5' il Vicenza imbastisce una bellissima azione in linea culminata con un insidioso tiro di Faccipieri, che Copat para con difficoltà; quindi il gioco ritorna in area bianco-rossa e numerose occasioni di segnature sono malamente sciupate dagli attaccanti friulani per troppa precipitazione.

Su un calcio d'angolo contro il Vicenza, Vittorio per poco non ottiene il terzo punto che già da tempo matura. Al 15' Fonarola alza di poco.

Gli attaccanti vicentini si portano con qualche rara incursione sotto la casa di Copat, ma i due terzini bianconeri vigilano e respingono con facilità.

Un tiro di Agosti al 18' incontra il palo: il pallone viene raccolto da Bonino che lo fa viaggiare alle stelle.

Al 19' Bartesaghi, su azione personale, porta a tre le segnature: goal irresistibile, il migliore della giornata.

Lo stesso Bartesaghi, al 21', ripete l'azione che l'arbitro interrompe per un discusso fuori gioco.

Al 22' Vittorio è malamente caricato da un avversario dal limite dell'area di rigore: il calcio di punizione tirato da Agosti viene deviato in angolo, e la conseguente punizione provoca una mischia che Capraro a stento riesce a render nulla liberando a tempo.

Al 24' goal di Agosti annullato essendo già il pallone uscito dalla linea di fondo. Nella mezz'ora un ennesimo calcio d'angolo contro il Vicenza riesce pure infruttuoso. Finalmente al 36' Modotti, scavalcato in tromba Del Maschio, colloca in rete il quarto punto per i bianco-neri.

Al 42' Romanzini si produce in una difficile parata e due minuti dopo è costretto a racogliere in fondo alla rete il quinto ed ultimo pallone provocato da un autogoal di Del Maschio. Poco dopo la fine.

Il pubblico sfolla poi lentamente soddisfatto della bella prova fornita dai propri beniamini.

Calligaris Mario (M.M.) Vince il Camp. Friulano motoleggere nel circuito di Tarcento

Il tempo non ha voluto risparmiare i concorrenti del circuito di Tarcento, indetto ed organizzato dal Moto Club Friuli con il valido concorso del Dopolavoro locale.

Già prima della partenza un vento impetuoso accompagnato da raffiche di pioggia hanno cominciato ad imperversare impedendo quel concorso di folla che era lecito aspettarsi, dato il prevedibile interessante sviluppo della gara e danneggiando i concorrenti che alle curve ed anche sui rettilinei si vedevano costretti a limitare le doti di velocità delle loro macchine per evitae qualche disastoso capitombolo.

I dolorosi ritiri di Raiser, uno dei migliori, e di Bradamanti Umberto difatti si devono al maltempo. L'acqua penetrata nel magnete non protetto da nessun involucro ne ha determinato il ritiro quando gli sviluppi della gara cominciavano ad essere interessanti.

Diciamo subito che il vincitore ha meritato veramente la vittoria.

Con regolarità ed impeto da campione, Calligaris ha preso la testa al secondo giro, restandovi fino al traguardo finale dove giungeva con tre giri, pari a 13.500 metri, sul secondo.

Se vogliamo il vincitore è stato un po' anche fortunato perchè dall'appassionante contesa sono subito stati tolti i migliori, ma si deve dire anche che il Calligaris, con previdenza, ha pensato a rivestire di gomma il magnete e ciò l'ha salvato da incidenti.

Alla corsa hanno preso parte otto concorrenti.

Al segnale dello starter d'onore, colonnello Armellini cav. Vincenzo, Commissario Prefettizio di Tarcento, alle ore 15, tra una pioggia sferzante ed un vento impetuoso, s'inizia il rombante carosello.

LA CORSA

Con una partenza fulminea, l'ex campione friulano delle motoleggere, Benacelli Giuseppe su M.M., prende la testa seguito a ruota dagli altri.

Difatti al primo giro passano, al traguardo, in questo ordine: Benacelli, che compie il giro di K. 4.571 in 4'3" e un quinto seguito a tre secondi da Raiser ed a sei da Calligaris, Driussi e Nadali.

Dell'Ava transita due minuti dopo, attardato da un lieve incidente di macchina.

CALLIGARIS AL COMANDO

Toso e Bradimanti non riescono neanche a compiere il primo giro. Al secondo giro Calligaris, sfruttando la maggior velocità della sua macchina nei rettilinei, passa dalla terza posizione alla prima.

E da questo momento non la perderà più neanche al 19. giro, durante il tempo del rifornimento.

Si vede fino dai primi giri che la lotta sarà ristretta a Calligaris, Benacelli e Raiser, dato che il temibilissimo Nadali col suo Moser, al terzo giro era stato messo fuori combattimento da una foratura che gli ha fatto perdere tre giri.

Intanto Calligaris guadagna palmo a palmo il tereno lottando tenacemente: comincia la decimazione. I primi a cedere sono Toso e Bradimanti, tutti due per noie al magnete. Poi ecco Nadali rimettersi in lizza per stabilire almeno il giro più veloce, ma la sfortuna lo perseguita ed all'11. gio è costretto a ritirarsi per una seconda foratura. E' seguito nel giro seguente da Raiser, per il motivo che si è detto, che fino al momento del ritiro ha minacciato il primo. Da segnalare la coraggiosa gara di Driussi che, con tutto l'ingranamento della ruota posteriore e il comando del gas rotto, ha terminato il percorso.

IL RITIRO DELL'EX CAMPIONE BENACELLI

Al 19. giro ecco il doloroso ritiro di Benacelli, che l'anno scorso aveva conquistato il titolo di campione friulano sul circuito di Molin Nuovo, causato da grippamento del motore.

Da qui fino alla fine del circuito, nulla di notevole, se togliamo il giro più veloce compiuto da Dell'Ava su JAP alla media di chilometri 82.484 all'ora.

Difatti alle 17.18'52" e un quinto il Calligaris taglia indisturbato il traguardo, accolto da scroscianti applausi del pubblico che è andato man mano aumentando dopo la fine della pioggia.

L'organizzazione è stata ammirevole e di ciò si deve lode al Moto Club Friuli ed al Dopolavoro di Tarcento.

Il circuito si è svolto sul percorso: Viale Vittorio Emanuele, Via Aprato, Viale Stazione, Via Dante, per un totale di Km. 4.571, ripetuto 35 volte.

Hanno funzionato egregiamente come cronometristi i signori Donadi geom. Angelo di Treviso, cronometrista ufficiale, geom. Mario Dorigo e rag. Zorzi Pio.

Ecco la classifica generale:

1. Calligaris Mario su M.M. che compie il percorso totale di chilometri 160 in ore 2.18'52" e tre quinti, alla media oraria di Km. 69.087;
2. Dall'Ava Nino su JAP in 2.34'9' e un quinto;
3. Driussi Aldo su G. D.

Giro più veloce il 31. di Dall'Ava alla media oraria di Km. 82.484.

A. Benini

Pro Gorizia-Latisana 6 a 1

Dopo i campioni d'Italia di prima divisione, la Latisanese ha avuto l'onore di ospitare ieri e di battersi colla focosa e tecnica compagine del Pro Gorizia.

Naturalmente l'incontro si presentava interessantissimo ed il pubblico è affluito numeroso, in rapporto al tempo incerto, ai margini del rettangolo di gioco.

I primi tre quarti d'ora di gioco sono stati i più equilibrati. Agli attacchi degli ospiti i locali controbattono con bell'impeto e decisione. E' solo verso il 27' che il Pro Gorizia colloca in rete il suo primo punto per merito di Rossi. Ma il pareggio dei locali non tarda a venire. Difatti al 32' Marchi tramuta un rigore. Altro punto coglie il Pro Gorizia prima dello spirar del tempo.

Fino al 25' della ripresa i locali tengono testa valorosamente ai più anziani e maggiori ospiti i quali nel rimanente tempo, anche in dipendenza di un arbitraggio poco oculato, sono riusciti al ottenere altre quattro porte.

Arbitro Horwath.

Malgado il severo punteggio, la Latisana ha giocato una splendida partita dimostrandosi degna della considerazione cui la circonda la popolazione. Grande entusiasmo hanno provocato le splendide, difficili e pericolose parate del portiere locale.

Pordenone-Sacile 3 a 1

Superando ogni rosea previsione, i nero-verdi di Pordenone hanno inflitto una severa sconfitta agli ospitanti sacilesi attraverso una brillante partita.

Assunto il comando delle operazioni, il Pordenone mise subito in pericolo la rete avversaria riuscendo all'11' a violarla per merito di Darbò. Il goal ebbe l'effetto di montare il Sacile, il quale si vide segnare un altro punto al 25' su cannonata di Marelli.

Nella ripresa i nero-verdi pordenonesi forzarono meno l'andatura, riuscendo con tutto ciò ad aggiudicarsi un altro punto per merito di Zaranella contro un altro del Sacile.

I tornei del Tennis Club

Incontri combattuti ed interessamento del pubblico

Come sabato abbiamo diffusamente riferito, al Polisportivo Moretti sono stati inaugurati la sede dei campi del Lawn Tennis Club «Carlo de Braida».

Dopo la inaugurazione ha avuto luogo immediatamente l'inizio dei tornei; uno interclub Gorizia-Udine e l'altro intersociale, fra i tennisti udinesi.

Tutte le partite hanno destato vivo interesse ma in special modo sono state seguite le partite tra goriziani e udinesi.

Ecco pertanto i risultati degli incontri della prima giornata:

Incontri interclub Udine-Gorizia

Singolare uomini:

Bevilacqua (Gorizia) batte Liesch (Udine) 6-4 6-0.

Veherle (Gorizia) batte Celotti (Udine) 7-5 4-6 6-1.

Menazzi (Udine) - Sicherle (Gorizia) incontro sospeso per l'oscurità al terzo «set» mentre gli avversari si trovavano 4-4.

Doppio uomini:

Menazzi-Ermolli (U) batte Bevilacqua-Sicherle (G) per 6-3 e 6-3.

Wecherle-Sicherle (G) batte Bossi-Ermolli (U) per 6-3, 3-6 7-5.

Incontri intersociali

Singolare uomini

di Brazza batte Migliorini per 6-2, 7-5.

Degani batte Grifaldi per 6-0 e 6-1.

Galanti batte Polverosi per 6-0 e 6-2.

De Paoli b. Mombellardo per 6-0, 6-2.

Singolari signore.

Signorina L. de Braida batte signorina Polverosi per 6-0 e 6-1.

Signorina P. de Braida batte signorina Gentilli per 6-3 e 6-2.

II GIORNATA

Nella seconda giornata, cioè ieri, ancora pubblico numeroso e distinto, ha formicolato ai margini dei campi di gioco. Peccato che il tempo non abbia permesso che il torneo sociale potesse concludersi in giornata com'era stabilito. L'epilogo così lo si avrà oggi.

Sul fronte dei liberi

Il «Torneo Gorin»

Di questo importante torneo di liberi che va continuamente aumentanto l'interesse nella gran massa degli sportivi, sono stati effettuati, presente pubblico numeroso e distinto, due incontri sabato ed altrettanti ieri.

In quelli di sabato da una parte l'Itala, dopo novanta minuti di gioco tirato coi denti, ha costretto alla resa il robusto San Osvaldo per due a zero; dall'altra il S. Rocco ha incamerato i due punti senza colpo ferire perchè il Giovinezza non si è presentato in campo.

Itala-S. Osvaldo 2 a 0

Ecco ad ogni modo la cronaca dell'unica partita disputata.

La nuova e netta vittoria ottenuta dalla compagine del secondo sestiere, sebbene contro una squadra poco quotata, indica chiaramente che i gialli marciano con sicurezza verso il primato del girone.

Bellissima questa squadra dei gialli, omogenea su ogni linea; abbiamo potuto notare che senza impegnarsi seriamente ha vinto brillantemente la partita. Il risultato è giusto e rispecchia fedelmente le forze in campo. Il S. Osvaldo è giovanissimo, da poco sulla breccia e una squadra che promette molto e, se come speriamo anzi, ne siamo persuasi, sarà curata con passione dai propri dirigenti, vedremo nelle prossime competizioni che saprà imporsi. Oggi ha tenuto validamente testa ai quotati avversari.

Per la cronaca della partita, il primo tempo fu equilibrato, e solo verso il 20' una leggera superiorità dell'Itala, la quale con Comini segna il primo punto. Il secondo tempo invece il S. Osvaldo è alla mercè dei forti avversari, e deve al proprio portiere Cozzel se i gialli non ottennero un maggior punteggio, superiorità schiacciante dei gialli italini i quali sorretti abbastanza bene dalla mediana hanno chiuso l'avversario nella propria area di rigore. Al 25' Comino segna la sconda porta per la propria squadra suggellando con ciò la chiara superiorità dimostrata.

Discreto l'arbitraggio del sig. Bissattini.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

ITALA. — Zuliani; Chiarandini e Piccoli; Del Fabbro, Cecotti e Romanelli; Tonon, Comino, Comini, Buzzi e Mestroni.

S. OSVALDO. — Cozzel; Vadapivez e Degano; Paganini, Gamboso II e Lodermann; Della Rica, Dall'Innocenti, Greggio, Colussi e Scagnetto.

***

Degli incontri di ieri, quello Ferrovieri-Albatros è stato sospeso per il maltempo e l'altro è stato vinto per quattro a due dall'Itala sull'Ardita e del quale daremo domani resoconto.

AMICHEVOLI

S. Maria I. - Itala B. 6 a 5.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 75 — Zurigo 370.70 — Londra 92,80 — Stati Uniti 19.09 — Marco germanico 4.5510 — Scellino austriaco 2,70 — Obbligazioni delle Tre Venezie 76.11 — Consolidato 80,95.

Bollettino meteorologico

Il R. Osservatorio locale, comunica la situazione di stamane, alle ore 8:

Pressione a 0: 750.40 — Pressione al mare 761.30 — Temperatura 14.5 — Umidità nell'aria 72 — Direzione vento: sud-est debole — Nebulosità 8 — Tempo: abbastanza bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 19.8 minima 12 — Acqua caduta mm. 4.5.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 22 Settembre

BOLZANO — Ore 21: Concerto sinfonico e musica da camera.

MILANO-TORINO-GENOVA - Ore 21: «Verther», opera di Massenet.

ROMA-NAPOLI. — Ore 17-18.30: Concerto di musica teatrale.

LIPSIA-DRESIA — Ore 20: Concerto mozartiano.

LONDRA I. — Ore 20: «Promenade Concert», composizioni di Wagner.

STOCCOLMA. — Ore 22: Concerto di organo: Musiche di Bossi, Mendelssohn e Bartholdy.

VARSAVIA — Ore 20.15: «Eva», operetta di Lehàr.

Martedì 23 settembre

MILANO-TORINO — Ore 21.10: Concerto vario e sinfonico.

GENOVA — Ore 21.10: Serata folkloristica.

RADIO-PARIGI — Ore 10.45: «Romeo e Giulietta», musica di Gounod (con cantanti dell'Opèra e dell'Opèra Comique).

Fiere e mercati bovini

DELLA SETTIMANNA

LUNEDI 22 — Azzano Decimo, Buia, Palmanova, Latisana, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone.

MERCOLEDI 24 — Casarsa, Mortegliano.

GIOVEDI 25 — Fagagna, Sacile.

VENERDI 26 — Pravisdomini, Sesto al Reghena.

SABATO 27 — Maiano, Pordenone, Cividale.

DOMENICA 28 — Tarvisio.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Riso e pomodoro - Manzo o lingua di bue alessi - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Riso e fagioli - Cotechino o vitello alla veneziana - Contorni.

Cena: Pasticcio di maccheroni - Omelette con marmellata - Contorni.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine